SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

18ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 1° LUGLIO 1994

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 2

SENATO

Composizione 2

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 3

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE 4, 6
RONCHI *(Progr.-Verdi-La Rete)* 5

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 5 LUGLIO 1994 7

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 8
Annunzio di presentazione ..... *Pag.* 8
Apposizione di nuove firme 9
Assegnazione 9

GOVERNO

Trasmissione di documenti 10

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 10

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ad interpellanze 10
Annunzio 11, 12, 14
Interrogazioni da svolgere in Commissione . 53

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1050)

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10)*.
Si dia lettura del processo verbale.

GEI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente*.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bastianetto, Becchelli, Campus, Ceccato, Corsi Zeffirelli, Ellero, Fante, Mininni-Jannuzzi, Serena, Spadolini, Thaler Ausserhofer, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dolazza, Fronzuti, La Russa, Lauricella, Lorenzi, Pozzo, Serra, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Senato, composizione

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, nella seduta del 30 giugno 1994, ha verificato non essere contestabili le elezioni dei seguenti senatori e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la Regione Emilia-Romagna: Alberici, Baccarini, Barbieri, Berselli, Bonavita, Casadei Monti, Cavazzuti, Cavitelli, Copercini, Dell'Uomo, De Luca, Folloni, Giovanelli, Gualtieri, Guerzoni, Pasquino, Petruccioli, Pietra Lenzi, Podestà, Serri e Vigevani;

per la Regione Molise: Biscardi e Valletta;

per la Regione Valle d'Aosta: Dujany.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi nel pomeriggio di ieri, ha stabilito il calendario dei lavori per le prossime settimane.

In primo luogo, il decreto-legge sulla siderurgia sarà esaminato nel pomeriggio di martedì, unitamente a quelli sul circolo ufficiali e sulla farmacovigilanza. Di conseguenza, per la seduta odierna non sussiste per i pochi colleghi presenti l'obbligo di firma.

Nelle successive giornate di mercoledì 6 e giovedì 7, nella mattina, saranno discussi i decreti sull'imprenditoria, sulle contabilità speciali, sull'autotrasporto e sull'EIMA, nonchè gli altri decreti eventualmente conclusi in Commissione.

Venerdì 8 mattina discuteremo invece il bilancio interno del Senato e le interrogazioni sugli eventuali controlli effettuati dai Servizi di sicurezza nei riguardi di uomini politici.

I Capigruppo hanno delegato il Presidente a prendere gli opportuni contatti con il Governo al fine di assicurare la discussione in Assemblea delle interrogazioni presentate sui più recenti sviluppi della questione RAI-TV, eventualmente fissando una seduta supplementare.

Come ho detto ai colleghi nella riunione dei Capigruppo, chiederò alla cortesia del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e alla cortesia del Presidente dell'8ª Commissione di trasferire la discussione prevista in Commissione dalla Commissione stessa all'Aula, in modo che tutti i senatori possano partecipare al dibattito con il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

Nella successiva settimana, a partire dal pomeriggio di martedì 12 e proseguendo nelle mattinate di mercoledì e giovedì, saranno esaminati gli altri decreti-legge in scadenza, sempre che siano stati conclusi in Commissione.

Venerdì 15, nella mattina, sarà discussa l'interpellanza sul programma economico del Governo, a meno che il Governo stesso non abbia a tale data presentato o annunciato in tempi molto ravvicinati rispetto al giorno 15 il Documento di programmazione economico-finanziaria.

Per quanto riguarda i disegni di legge fatti propri dai Gruppi *ex* articolo 79 del Regolamento, questi saranno inseriti nel calendario ove definiti dalle Commissioni competenti.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo ha adottato, ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 5 al 15 luglio 1994.

Martedì	5 luglio	(*pomeridiana*) (h. 17)	– Disegno di legge n. 432 – Decreto-legge n. 396 sulla siderurgia (*Presentato al Senato - scade il 19 agosto 1994*) – Disegno di legge n. 427 – Decreto-legge n. 354 sul circolo ufficiali (*Presentato al Senato - scade il 10 agosto 1994*) – Disegno di legge n. 353 – Decreto-legge n. 325 sulla farmacovigilanza (*Presentato al Senato - scade il 31 luglio 1994*) – Disegno di legge n. 355 – Decreto-legge n. 331 sull'imprenditoria (*Presentato al Senato - scade il 31 luglio 1994*)
Mercoledì	6 »	(*antimeridiana*) (h. 10)	– Disegno di legge n. 335 – Decreto-legge n. 313 sulle contabilità speciali (*Presentato al Senato - scade il 24 luglio 1994*)
Giovedì	7 »	(*antimeridiana*) (h. 10)	– Disegno di legge n. 322 – Decreto-legge n. 309 sull'autotrasporto (*Presentato al Senato - scade il 23 luglio 1994*)
Venerdì	8 »	(*antimeridiana*) (h. 10)	– Disegno di legge n. 336 – Decreto-legge n. 314 sull'EIMA (*Presentato al Senato - scade il 24 luglio 1994*) – Decreti-legge definiti in Commissione (con precedenza a quelli approvati dalla Camera dei deputati) – *Doc.* VIII, nn. 1 e 2 – Rendiconto delle spese del Senato per l'anno 1992 e bilancio interno del Senato per l'anno 1994 – Interrogazioni su eventuali controlli effettuati dai Servizi di informazione e di sicurezza nei confronti di esponenti politici

Il decreto-legge sull'imprenditoria sarà esaminato in apertura della seduta di mercoledì 6 luglio.

Al bilancio interno è riservata la seduta di venerdì 8 luglio.

Il Presidente è stato delegato dalla Conferenza dei Capigruppo a prendere gli opportuni contatti col Governo affinchè questo risponda in Assemblea ad interrogazioni sulle ultime vicende della RAI, fissando, se necessario, una seduta supplementare.

Martedì 12 luglio	(*pomeridiana*) (h. 17)	– Disegno di legge n. 350 – Decreto-legge n. 318 sugli sfollati dalla ex Jugoslavia (*Presentato al Senato - scade il 27 luglio 1994*) – Disegno di legge n. 354 – Decreto-legge n. 329 sul turismo, spettacolo e sport (*Presentato al Senato - scade il 31 luglio 1994*) – Disegno di legge n. 471 – Decreto-legge n. 322 sul credito peschereccio (*Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 31 luglio 1994*)
Mercoledì 13 »	(*antimeridiana*) (h. 10)	
Giovedì 14 »	(*antimeridiana*) (h. 10)	– Conversione in legge dei decreti-legge sulle pubbliche fognature (S. 479); sulle opere pubbliche in Sicilia (S. 483); sull'adozione di regolamenti (S. 482); in materia di avanzamento ufficiali (S. 502); sull'articolo 68 della Costituzione (C. 527); sulla proroga di organi amministrativi (S. 503); sulla fiscalizzazione degli oneri sociali (S. 520); sulle privatizzazioni (C. 642) ed eventuali altri (*Ove definiti dalle competenti Commissioni*) – Interpellanze ed interrogazioni
Venerdì 15 »	(*antimeridiana*) (h. 10)	

I disegni di legge nn. 278 (Conflitto di interessi), 359 (Servizi di pubblica utilità), 396 (Semplificazione adempimenti tributari) e 404 (Chiusura autostrada Rimini-Termoli) – fatti propri dai Gruppi parlamentari *ex* articolo 79 del Regolamento – saranno inseriti nel calendario ove definiti dalle Commissioni competenti.

L'ordine degli argomenti previsti in calendario può essere mutato dal Presidente in relazione all'andamento dei lavori presso le Commissioni permanenti ed alla scadenza dei decreti-legge.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

RONCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCHI. Signor Presidente, in relazione alle comunicazioni che lei ora ha dato (ha riferito ovviamente quanto è stato discusso nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi e che io già conoscevo nella mia veste di Capogruppo), mi permetto di sottolineare che, anche alla luce delle interpellanze che sono state presentate – mi risulta – da tutti i Gruppi dell'opposizione nella serata di ieri, ci sono due elementi di novità. Innanzitutto, data la rilevanza di ciò che è accaduto alla RAI e data la rilevanza dell'autonomia del servizio pubblico radiotelevisivo (rilevanza di natura costituzionale come ha ribadito più volte la Corte) e la crisi in

atto nei vertici della RAI, con le dimissioni del consiglio di amministrazione, mi permetto di sottolineare che non ritengo sufficiente la presenza del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per questa audizione trasferita dalla Commissione in Aula. La rilevanza del fatto richiede la presenza del Presidente del Consiglio dei ministri.

Mi permetto anche di aggiungere che l'approvazione – per lo meno da parte del nostro Gruppo – del calendario dei lavori della prossima settimana e quindi la conferma di una intenzione collaborativa non sono incondizionate. Quando si verificano fatti che noi giudichiamo di rottura di alcune regole fondamentali in terreni così delicati per la democrazia, come quello della informazione radiotelevisiva pubblica, determinati atteggiamenti positivi vanno, come minimo, sottoposti a verifica.

È giusto che il Governo abbia lo spazio e la possibilità di governare in materie di propria competenza; laddove però vengono poste in gioco le istituzioni, le regole della democrazia, non è pensabile una iniziativa esclusiva per decreto-legge o peggio per dichiarazione (questo assalto al servizio pubblico radiotelevisivo è francamente intollerabile) da parte del Governo. Allora no; credo sia dovere di una opposizione democratica suonare il campanello d'allarme, richiamare le istituzioni, maggioranza e opposizioni (in questo caso la distinzione dei ruoli è rilevante, ma la materia in oggetto non può essere prerogativa di una maggioranza di Governo), questo Senato – per quanto ci compete – ad affrontare il problema, e in termini urgenti.

Pertanto chiedo che possibilmente entro lunedì – certamente oggi non è possibile – o al massimo entro martedì avvenga questo dibattito senza eccessive diluizioni, anche perchè non vorremmo essere messi di fronte al fatto compiuto del rinnovo del consiglio di amministrazione, senza che ci siano stati un adeguato confronto fra Parlamento e Governo e quindi la possibilità per il Senato di esprimersi su questa vicenda. Questa è per noi, ripeto, una di quelle questioni cruciali alle quali subordiniamo il nostro atteggiamento in questo ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Senatore Ronchi, il calendario dei lavori dell'Aula è stato approvato dalla Conferenza dei Capigruppo e quindi non può essere modificato indipendentemente dai ripensamenti che possono essere intervenuti.

Il calendario comprende una delega al Presidente a fissare, nei tempi più brevi possibili – e le assicuro che ciò avverrà – un'audizione del Governo sul tema della radiotelevisione. Le confermo che chiederò al Governo di essere presente in quest'Aula per rispondere...

RONCHI. I quesiti dovranno essere posti al Presidente del Consiglio non al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

PRESIDENTE. Io chiederò al Governo di essere presente; il Governo ha la sua autonomia e naturalmente può decidere da chi farsi rappresentare. *(Commenti del senatore Ronchi).*

Lei potrà protestare nel caso in cui il Presidente del Consiglio non dovesse intervenire. Mi auguro, spero, chiederò al Presidente del Consi-

glio di essere presente; se egli non sarà presente lei potrà protestare ma certamente non me ne potrà fare una colpa.

Quindi il calendario resta fissato secondo quanto deciso dalla Conferenza dei Capigruppo; resta altresì fissato il mio impegno a chiedere al Governo la presenza in Aula nel più breve tempo possibile, compatibilmente anche con i lavori dell'altra Camera – senatore Ronchi, non siamo soli a questo mondo – per rispondere alle interrogazioni che sono state o che saranno presentate sul tema della radiotelevisione.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GEI, *segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di martedì 5 luglio 1994

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 5, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 396, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del piano di ristrutturazione del comparto siderurgico (432) *(Relazione orale).*

Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 354, concernente nuova sede del circolo ufficiali delle Forze armate (427) *(Relazione orale).*

Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 325, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici e di farmacovigilanza (353) *(Relazione orale).*

La seduta è tolta *(ore 10,20).*

DOTT. CARLO GUELFI
Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 18

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 30 giugno 1994 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 573. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione e di fiscalizzazione degli oneri sociali» (520) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 30 giugno 1994 sono stati presentati i seguenti disegni di legge, d'iniziativa dei senatori:

SCOPELLITI, STANZANI GHEDINI, LA LOGGIA, BELLONI, MACERATINI e PREIONI. – «Modifica all'articolo 27 della legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio Superiore della Magistratura» (512);

BELLONI e BONANSEA. – «Estensione al Monumento sacrario ai 51 martiri di Leonessa (Rieti) delle norme e delle provvidenze per i cimiteri di guerra» (513);

GEI, CAPONE, MENSORIO e BONANSEA. – «Norme in materia di collocamento obbligatorio dei disabili» (514);

MANIERI e ALÒ. – «Modifiche ed integrazioni del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, relativo alla razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi» (515);

DEGAUDENZ, CARPENEDO e PERLINGIERI. – «Differimento del termine per il riacquisto della cittadinanza italiana (516);

STANZANI GHEDINI e SCOPELLITI. – «Elezione diretta del Presidente della Regione» (517);

ANGELONI. – «Piano per la realizzazione di strutture attrezzature di accoglienza per utenti dei servizi pubblici di trasporto e della rete autostradale» (518);

ANGELONI. – «Disciplina dell'arte fotografica» (519);

PETRICCA. – «Adeguamento alle norme CEE del tratto "Pontremolese", tra La Spezia e Parma, dell'itinerario ferroviario di interesse comunitario dal Tirreno al Brennero» (521);

PERLINGIERI. – «Istituzione in Benevento della soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici» (522).

È stato presentato il seguente disegno di legge, d'iniziativa dei senatori:

MANCINO, FOLLONI, CAMO, COSTA, PINTO, LAURIA, COVIELLO, LADU, DOPPIO e CUSUMANO. – «Centro di supporto psicopedagogico all'integrazione scolastica dei soggetti minorati sensoriali» (523).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 30 giugno 1994 il senatore De Paoli ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 438.

In data 30 giugno 1994 il senatore Petrucci ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 198, 205, 221 e 325.

Il senatore Andreoli ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 348.

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione e di fiscalizzazione degli oneri sociali» (520), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª e della 10ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

LUBRANO di RICCO ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli illeciti arricchimenti conseguiti da titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche» (405), previ pareri della 2ª e della 6ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

SIGNORELLI ed altri. – «Proroga del programma cooperativo Italia-USA nella terapia dei tumori» (385), previ pareri della 1ª, della 3ª e della 5ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) *e 2ª* (Giustizia):

COSSIGA. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Aggiunte e modifiche alla Costituzione in materia di ordinamento ed esercizio della funzione giurisdizionale e della funzione di pubblico ministero, di ordinamento e di guarentigie dei giudici ordinari e amministrativi e del pubblico ministero, di poteri relativi del Presidente della Repubblica, di conseguenti competenze e composizione della Corte costituzionale e di ordinamento e competenze degli organi di amministrazione delle magistrature ordinaria e amministrativa» (441), previo parere della 4ª Commissione.

alle Commissioni permanenti riunite 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) *e 13ª* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

SPECCHIA ed altri. – «Finanziamenti per il restauro ed il recupero dei trulli di Alberobello e della Valle dei trulli» (473), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 9ª e della 10ª Commissione;

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Donato Del Mese a commissario straordinario della Cassa marittima meridionale.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 11ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di giugno sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

Il senatore Gallotti ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00036, dei senatori Scopelliti ed altri.

Mozioni

RONCHI, DE NOTARIS, SALVI, SCOPELLITI, FOLLONI, SALVATO, VOZZI, MARTELLI, DUJANY, MAGRIS, ABRAMONTE, ALÒ, ANGELONI, BORRONI, BRUNO GANERI, CAMPO, CANGELOSI, CARELLA, CARCARINO, CARPI, CASADEI MONTI, CIONI, D'ALESSANDRO PRISCO, DEBENEDETTI, DE LUCA, DI MAIO, FALQUI, GEI, GUERZONI, LA FORGIA, LORETO, LUBRANO di RICCO, MANCONI, MANCUSO, MANZI, PAROLA, PIERONI, ROCCHI, ROSSI, SERRI, SICA, SMURAGLIA. - Il Senato,

premesso:

che il Ministro della difesa, senatore Cesare Previti, ha affermato che le mine anti-uomo vanno equiparate alle armi chimiche (di cui la legge italiana vieta produzione, stoccaggio e commercio) ed ha richiamato una risoluzione dell'Assemblea delle Nazioni Unite nella quale si afferma che tale tipo di arma «pone in serio pericolo le popolazioni civili»;

che almeno 800 persone muoiono e 450 sono ferite ogni mese, a causa dello scoppio di mine anti-uomo: in massima parte si tratta di donne e bambini;

che secondo un recente rapporto del Dipartimento di Stato americano tra gli 85 e i 110 milioni di mine infestano almeno 62 paesi del mondo;

che sarebbe stata rilevata la presenza di mine italiane in Afghanistan, Angola, Cambogia, El Salvador, Iraq, Mozambico, Nicaragua, Somalia, ex Jugoslavia;

che dalle relazioni della Presidenza del Consiglio sulle autorizzazioni all'esportazione di armi risulta che nel 1990 oltre 100.000 mine sono state esportate in Egitto e negli Emirati arabi uniti, nel 1991 30.000 mine hanno preso la strada per l'Egitto, nel 1992 altre 200.000 mine italiane sono state vendute ad Arabia Saudita ed Egitto;

considerato inoltre:

che la produzione e la vendita di mine anti-uomo, armi inumane che colpiscono indiscriminatamente le popolazioni civili, sono in netto contrasto sia con la Costituzione (che all'articolo 2 «garantisce i diritti inviolabili dell'uomo» ed all'articolo 41 stabilisce che l'iniziativa economica «non può svolgersi... in modo da recare danno... alla dignità umana»), sia con le convenzioni internazionali ratificate dall'Italia in materia di diritto umanitario di guerra;

che l'articolo 1 della legge n. 185 del 1990, sul controllo delle esportazioni di armamenti, vieta l'esportazione di armi chimiche e di quelle equivalenti;

che sempre l'articolo 1 della legge n. 185 del 1990 vieta l'esportazione di armi «quando manchino adeguate garanzie sulla definitiva destinazione dei materiali», condizione verificatasi ampiamente nel caso della vendita di mine anti-uomo, ritrovate in paesi ed aree estranee ad ogni esportazione autorizzata di questo tipo d'arma, anche perchè in alcuni di essi erano in corso conflitti armati,

impegna il Governo:

a provvedere alla messa in atto di tutti i dispositivi e gli obblighi di legge necessari affinchè l'Italia ratifichi immediatamente il protocollo n. 2 della Convenzione dell'ONU del 1980 sul controllo dell'uso delle mine;

ad attivare immediatamente gli strumenti necessari per il varo di una moratoria unilaterale dell'Italia sulla vendita di mine anti-uomo all'estero, per il blocco della loro produzione da parte di aziende italiane o operanti sul territorio nazionale, con conseguente impegno per il sostegno alla retribuzione ed alla occupazione dei dipendenti già impiegati in questo settore;

ad operare affinchè l'Italia, di concerto con le Nazioni Unite, promuova interventi di sminamento nei paesi infestati da mine anti-uomo.

(1-00009)

Interpellanze

SALVI, FALOMI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che le ripetute dichiarazioni di esponenti della maggioranza di Governo e il provvedimento predisposto dal Consiglio dei ministri del 29 giugno, costruito per determinare le dimissioni del consiglio di amministrazione della RAI, si configurano come un esplicito tentativo di diretta interferenza e condizionamento da parte dell'Esecutivo nei confronti del servizio pubblico radiotelevisivo;

che si è così determinata una situazione di grave crisi istituzionale e di rottura dell'equilibrio democratico dei poteri e dell'autonomia del servizio pubblico radiotelevisivo, più volte ribadita anche in sede di Corte costituzionale;

che le dimissioni del consiglio di amministrazione della RAI così ottenute attraverso questa inammissibile iniziativa del Governo aprono un passaggio delicato per l'equilibrio della democrazia, per la pluralità e l'autonomia dell'informazione pubblica in un suo aspetto decisivo,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se il Governo abbia valutato la portata istituzionale e costituzionale delle sue iniziative contro il servizio pubblico radiotelevisivo;

quali iniziative intenda prendere per la piena attuazione delle garanzie costituzionali che comportano la piena autonomia del servizio pubblico radiotelevisivo.

(2-00037)

SALVATO, MARCHETTI, CAPONI, BERGONZI, DIONISI, ALÒ, FAGNI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che le ripetute dichiarazioni di esponenti della maggioranza di Governo e il provvedimento predisposto dal Consiglio dei ministri del 29 giugno costruito per determinare le dimissioni del consiglio di amministrazione della RAI si configurano come un esplicito tentativo di diretta interferenza e condizionamento da parte dell'Esecutivo nei confronti del servizio pubblico radiotelevisivo;

che si è così determinata una situazione di grave crisi istituzionale e di rottura dell'equilibrio democratico dei poteri e dell'autonomia del servizio pubblico radiotelevisivo, più volte ribadita anche in sede di Corte costituzionale;

che le dimissioni del consiglio di amministrazione della RAI così ottenute attraverso questa inammissibile iniziativa del Governo aprono un passaggio delicato per l'equilibrio della democrazia, per la pluralità e l'autonomia dell'informazione pubblica in un suo aspetto decisivo,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se il Governo abbia valutato la portata istituzionale e costituzionale delle sue iniziative contro il servizio pubblico radiotelevisivo;

quali iniziative intenda prendere per la piena attuazione delle garanzie costituzionali che comportano la piena autonomia del servizio pubblico radiotelevisivo.

(2-00038)

RONCHI, DI MAIO, ROCCHI, DE NOTARIS, FALQUI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che le ripetute dichiarazioni di esponenti della maggioranza di Governo e il provvedimento predisposto dal Consiglio dei ministri del 29 giugno costruito per determinare le dimissioni del consiglio di amministrazione della RAI si configurano come un esplicito tentativo di diretta interferenza e condizionamento da parte dell'Esecutivo nei confronti del servizio pubblico radiotelevisivo;

che si è così determinata una situazione di grave crisi istituzionale e di rottura dell'equilibrio democratico dei poteri e dell'autonomia del servizio pubblico radiotelevisivo, più volte ribadita anche in sede di Corte costituzionale;

che le dimissioni del consiglio di amministrazione della RAI così ottenute attraverso questa inammissibile iniziativa del Governo aprono un passaggio delicato per l'equilibrio della democrazia, per la pluralità e l'autonomia dell'informazione pubblica in un suo aspetto decisivo,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se il Governo abbia valutato la portata istituzionale e costituzionale delle sue iniziative contro il servizio pubblico radiotelevisivo;

quali iniziative intenda prendere per la piena attuazione delle garanzie costituzionali che comportano la piena autonomia del servizio pubblico radiotelevisivo.

(2-00039)

SELLITTI, MANIERI, GUBBINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che le ripetute dichiarazioni di esponenti della maggioranza di Governo e il provvedimento predisposto dal Consiglio dei ministri del 29 giugno costruito per determinare le dimissioni del consiglio di amministrazione della RAI si configurano come un esplicito tentativo di diretta interferenza e condizionamento da parte dell'Esecutivo nei confronti del servizio pubblico radiotelevisivo;

che si è così determinata una situazione di grave crisi istituzionale e di rottura dell'equilibrio democratico dei poteri e dell'au-

tonomia del servizio pubblico radiotelevisivo, più volte ribadita anche in sede di Corte costituzionale;

che le dimissioni del consiglio di amministrazione della RAI così ottenute attraverso questa inammissibile iniziativa del Governo aprono un passaggio delicato per l'equilibrio della democrazia, per la pluralità e l'autonomia dell'informazione pubblica in un suo aspetto decisivo,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se il Governo abbia valutato la portata istituzionale e costituzionale delle sue iniziative contro il servizio pubblico radiotelevisivo;

quali iniziative intenda prendere per la piena attuazione delle garanzie costituzionali che comportano la piena autonomia del servizio pubblico radiotelevisivo.

(2-00040)

FOLLONI, MANCINO, LAURIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Gli interpellanti chiedono di conoscere l'intera sequenza dei rapporti tra il Governo e il consiglio di amministrazione della RAI che ha portato quest'ultimo alle dimissioni in seguito al provvedimento di reiterazione del decreto-legge recante le provvidenze indispensabili all'azienda concessionaria del servizio pubblico.

Nella pubblica opinione tali dimissioni appaiono determinate da una insostenibile pressione alla quale non sarebbe estraneo il testo originale del decreto, che poi sembrerebbe essere stato modificato a fronte di una precisa richiesta del Capo dello Stato.

Se così fosse, se ne dedurrebbe una inammissibile forzatura istituzionale alla quale le successive modifiche del decreto porrebbero tardivo e formale rimedio, avendo nella sostanza il Governo ottenuto un obiettivo altrimenti non legittimo: il dimissionamento del vertice RAI.

(2-00041)

Interrogazioni

SCOPELLITI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il carcere di Monza, negli ultimi 8 mesi nell'occhio del ciclone per 5 suicidi che si sono realizzati e per il recente episodio di lesioni gravi (spappolamento della milza) riportate da un detenuto ad opera di alcuni agenti penitenziari, è e rimane una mina vagante all'interno di una panorama carcerario quale quello lombardo, ai limiti dell'esplosione, e per il quale, purtroppo, non si intravedono soluzioni nel breve periodo;

che la situazione all'interno della struttura è pesante per i detenuti che sono aumentati di 50 unità nell'ultimo mese (passando da 590 a 640 unità) con sezioni (quelle «nuovi giunti») con 4-5 persone per cella, sdraiate per terra;

che dei 640 detenuti 80 sono in regime di «alta sorveglianza»;

che su un totale di 280 agenti presenti solo 40 hanno un'esperienza superiore ai 4 anni, su 10 sezioni aperte sono presenti solo 2 brigadieri, fra i 240 agenti «alle prime armi» si è avuto un aumento (da 13 a 47) degli ausiliari (cioè persone che svolgono questo lavoro in alternativa al servizio militare);

che a fronte di una struttura enorme (con corridoi lunghi dai 100 ai 200 metri da percorrere centinaia di volte durante un turno di lavoro) e di 44 posti di servizio effettivi (cioè di attività che la direzione ha attivato in risposta alla catena di suicidi) la situazione è semplicemente al limite del tracollo perchè manca non solo il personale, ma il coordinamento dello stesso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della grave situazione venutasi a creare nel carcere di Monza;

che cosa intenda fare perchè un carcere «modello» per concezione architettonica non si trasformi in un maxi-ring di litigiosità e rissosità continua.

(3-00078)

FAGNI. - *Al Ministro della difesa* - Premesso:

che la legge n. 958 del 1986, all'articolo 1, dispone che l'amministrazione della difesa agevola le prestazioni del servizio obbligatorio di leva presso reparti o unità ubicati nelle regioni di provenienza dei giovani incorporati sia pure compatibilmente con le direttive strategiche e le esigenze logistiche delle Forze armate;

che la legge n. 772 del 1972, all'articolo 11, dispone che vi sia parità di trattamento (equiparazione) tra obiettori di coscienza e militari di leva in materia regolamentare;

che vi sono inoltre disposizioni emesse con la circolare del 20 dicembre 1986 che consentono la possibilità di indicare, sia da parte degli obiettori sia da parte degli enti richiedenti, il settore d'impiego e la sede di servizio,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano le motivazioni che stanno alla base delle scelte dell'amministrazione della difesa che ha destinato in zone e settori del tutto diversi alcuni giovani, tutti dello scaglione del 17 giugno 1994, che avevano fatto domanda nel 1992, e più precisamente:

Maestro Francesco - distretto militare di Napoli; richiesta: beni culturali e ambientali Napoli; destinazione: ARCI zona 14 Cecina (Livorno);

De Simone Angelo - distretto militare di Catanzaro; richiesta: non specificata; destinazione: ARCI zona 14 Cecina (Livorno);

Buonavrio Francesco - distretto militare di Napoli; richiesta: non specificata; destinazione: ARCI zona 14 Cecina (Livorno);

Imperatore Aldo - distretto militare di Napoli; richiesta: settore assistenziale; destinazione: ARCI zona 14 Cecina (Livorno);

Albrizio Bernardino - distretto militare di Napoli; richiesta: assistenza presso Caritas Diocesana Napoli; destinazione: ARCI zona 14 Cecina (Livorno);

Pattitoni Gian Gavino - distretto militare di Sassari; richiesta: settore assistenziale; destinazione: ARCI zona 14 Cecina (Livorno);

Pietrucci Pierpaolo - distretto militare di Roma; richiesta: cultura - CISL Roma; destinazione: ARCI zona 14 Cecina (Livorno);

se il Ministro non ritenga necessario adottare alcuni provvedimenti per superare gli ostacoli logistici ed economici che sia gli enti sia gli obiettori devono affrontare e che hanno reso difficile l'esercizio del

servizio civile nelle zone di provenienza ma soprattutto nelle regioni meridionali;

se non ritenga necessario favorire l'accesso e l'ampliamento delle convenzioni.

(3-00079)

BONANSEA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che la legge 31 gennaio 1994, n. 97, concernente «Nuove disposizioni per le zone montane», all'articolo 13, comma 2, estende ai comuni montani con meno di 5.000 abitanti del Centro Nord la normativa di cui alla legge n. 44 del 1986, e successive modificazioni, relativa alla promozione dell'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno;

che tale norma, di carattere speciale, integra evidentemente l'ambito di applicazione della succitata normativa, la quale riferisce la propria sfera territoriale, di norma, ai territori di cui agli obiettivi 1, 2 e 5*b*, come definiti dai regolamenti della Comunità europea;

che con nota in data 14 giugno 1994, protocollo n. 3195, l'UNCEM (Unione nazionale comuni comunità enti montani) ha sottoposto una proposta di emendamento – nell'ambito della conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 331, recante «Disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali» – volta a fugare ogni possibile dubbio interpretativo a riguardo, suggerendo l'utilità di introdurre un emendamento all'articolo 1 del decreto-legge n. 331 del 1994,

si chiede di sapere se si ritenga opportuno accogliere la proposta di emendamento presentata dall'UNCEM – nell'ambito della conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 331 – relativamente all'articolo 1, comma 1, favorendo l'inserimento, all'inizio del testo, del seguente periodo: «Fermo restando quanto previsto dall'articolo 13, comma 2, della legge 31 gennaio 1994, n. 97...».

(3-00080)

IMPOSIMATO, CORVINO, PAGANO, PELELLA, SICA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che da tempo esiste il problema che riguarda i docenti civili convenzionati all'insegnamento di materie non militari presso scuole, istituti ed enti dell'Aeronautica militare;

che questi docenti svolgono da anni attività di insegnamento in virtù di convenzioni (attualmente due convenzioni in un anno solare) ai sensi del decreto ministeriale 20 dicembre 1971, in attuazione della legge 5 dicembre 1969, n. 1023;

che i docenti, sebbene prestino servizio per l'Aeronautica militare, non sono formalmente dipendenti del Ministero della difesa, ma sono solo personale convenzionato estraneo all'amministrazione, cioè personale che alla scadenza dell'ultima convenzione (anche se il rapporto di lavoro è continuativo per anni) può essere con facilità «legalmente» allontanato previo mancato rinnovo della convenzione;

che la scadenza della convenzione corrente è il 15 settembre 1994 ed il comandante, generale Blandini, ha asserito che, non potendo assicurare a tutti 18 ore settimanali di insegnamento, sarebbe costretto a li-

cenziare 17 docenti privandoli così del sostentamento economico necessario per essi e per le loro famiglie;

che la convenzione corrente non è stata rinnovata a 16 docenti;

che tale provvedimento è giustificato dagli organi competenti (Ministero della difesa, scuola sottufficiali Aeronautica militare) dalla diminuzione del numero degli allievi sottufficiali;

che in passato i Ministri della difesa avevano disposto di non licenziare i docenti convenzionati fino al completo espletamento dell'*iter* legislativo del progetto di legge inerente all'immissione in ruolo degli stessi insegnanti (prima «legge Amalfitano», poi «legge Mancini», ora ripresentata);

che si evidenzia, tra l'altro, che tale proposta fino ad oggi non è arrivata a concludere il suo *iter* data la brevità della durata in carica del Parlamento;

che si mette in rilievo che nel passato gli stessi docenti sono stati disposti a ripartirsi le ore come da fogli allegati, anticipando così quelli che sono oggi gli orientamenti nel settore dell'occupazione;

che la mortificazione e le sofferenze dei docenti convenzionati nascono dal fatto che questi hanno cercato in tutti i modi possibili di avere un dialogo con il comando costruttivo per entrambi;

che per l'anno accademico 1994-95 non sono previste contrazioni numeriche per i frequentatori dei corsi tenuti presso la scuola, anzi è stato previsto un aumento di questi; nonostante ciò la minaccia di nuovi licenziamenti incombe sui predetti docenti,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare onde arginare l'imminente pericolo di licenziamento nell'immediato e per fare in modo che i docenti civili possano finalmente vedere riconosciuti i propri diritti attraverso il superamento della situazione di precarietà o l'instaurazione di un rapporto stabile nell'ambito del Ministero della difesa (Aeronautica militare) per il quale lavorano da anni con intelligenza, professionalità, abnegazione e spirito di sacrificio.

(3-00081)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GEI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che in Edolo (Brescia) esiste un istituto professionale per l'agricoltura (scuola forestale);

che tale istituto, autonomo dal 1978, è frequentato da circa duecento studenti, distribuiti su dieci classi, provenienti da undici province, molti dei quali fruiscono del convitto Bacino imbrifero montano di Valle Camonica;

che tale istituto rilascia la qualifica di «operatore agricolo ad indirizzo forestale» al terzo anno di corso e la «maturità per agrotecnico» al quinto anno;

che tale istituto è inserito in un centro polivalente che ospita scuola media, classi dell'istituto tecnico commerciale, dell'istituto tecnico per geometri, dell'istituto professionale di Stato per l'industria

e l'artigianato, dell'istituto professionale per il commercio e liceo scientifico dipendenti da altri istituti della Valle Camonica;

che la tradizione dell'istituto professionale per l'agricoltura di Edolo è talmente rinomata che sono in corso trattative per appoggiare su questa struttura un corso di laurea breve della facoltà di agraria dell'Università statale di Milano;

che nel maggio 1993 veniva emanato un provvedimento ministeriale di accorpamento dell'istituto di Edolo all'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Bargnano di Corzano (Brescia) distante più di 120 chilometri;

che il TAR di Brescia ha sentenziato una sospensiva incidentale a tale provvedimento fino al termine dell'anno scolastico 1993-94;

che l'accorpamento all'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Bargnano di Corzano, oltre che creare intralci burocratici ed un coordinamento solo sulla carta a causa dell'enorme distanza, priverebbe l'istituto di Edolo della sua specificità forestale e montana;

che hanno espresso e ribadito parere favorevole al mantenimento dell'autonomia amministrativa dell'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Edolo e alla creazione di una presidenza che comprenda istituti di diverso ordine e grado il distretto scolastico di Breno (Brescia), il consiglio scolastico provinciale di Brescia, il provveditore agli studi di Brescia, il comune di Edolo, l'amministrazione provinciale di Brescia e in sede tecnica la direzione professionale del Ministero della pubblica istruzione,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda superare la scelta dell'accorpamento all'istituto professionale di Bargnano di Corzano e intenda prendere provvedimenti per salvaguardare l'autonomia dell'istituto professionale per l'agricoltura di Edolo, eventualmente creando una presidenza che comprenda istituti di diverso ordine.

(4-00680)

CAMO. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che la legge 29 gennaio 1994, n. 98, sugli indennizzi per i beni perduti dai nostri connazionali nei territori ceduti a suo tempo alla Jugoslavia, nelle ex colonie ed in tanti altri paesi esteri, ha destato molte speranze tra i profughi e rimpatriati che da troppi anni aspettano un riconoscimento che in altri paesi europei è stato dato in tempi reali;

che l'applicazione delle precedenti leggi da parte della pubblica amministrazione ed in particolare della legge 5 aprile 1985, n. 135, ha trovato dubbi e difficoltà di attuazione, anche per la parte che concerne la mancata rivalutazione dei crediti tanto che, a distanza di ben 9 anni dalla sua emanazione, la stessa è stata attuata solo in parte, pur essendoci disponibilità di finanziamenti sul capitolo 4543 del Tesoro;

che, contravvenendo a quanto disposto dall'articolo 2, comma 10, della legge n. 98 del 29 gennaio 1994, entro il 31 marzo non è stata presentata al Parlamento la prevista relazione;

che non sono state ancora ricostituite le commissioni interministeriali competenti alla liquidazione degli indennizzi bloccando così il lavoro degli uffici addetti al settore,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non intenda sollecitare l'attuazione degli adempimenti previsti dalla succitata legge al fine di giungere entro il più breve tempo alla definizione delle tante pratiche giacenti, predisponendo nel contempo idonei strumenti organizzativi.
(4-00681)

PUGLIESE, MARCHETTI. - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso:

che Petilia Policastro è un comune di oltre 11.000 abitanti ed è in fase di crescita demografica;

che il comune è articolato in un capoluogo, in tre popolose frazioni, che distano diversi chilometri dal capoluogo ed è anche caratterizzato dalla presenza di moltissime case sparse e zone rurali ad alto tasso demografico;

che le aspettative di sviluppo economico, civile e sociale sono seriamente compromesse da un alto tasso di criminalità e dal verificarsi, negli ultimi anni, di atti criminali particolarmente preoccupanti, che hanno avuto anche una eco nazionale;

che la diffuzione di una criminalità così pericolosa è indubbiamente favorita anche dalla insufficiente presenza di forze dell'ordine (carabinieri e polizia di Stato), le quali non hanno alcun presidio stabile a Petilia Policastro, ma possono intervenire soltanto saltuariamente in questo comune, poichè la più vicina stazione dei carabinieri è situata a Cirò Marina, che dista oltre 70 chilometri, mentre la più vicina sede della polizia di Stato è situata a Crotone, che dista ugualmente circa 70 chilometri,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario ed urgente assumere decisioni per assicurare che nuclei di forze dell'ordine abbiano sede a Petilia Policastro per poter svolgere le azioni necessarie a contrastare i fenomeni criminosi in atto, i quali assumono un carattere sempre più preoccupante.
(4-00682)

MANIERI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. - Premesso:

che il sindaco di San Donato (Lecce), professor Donato Tanieli, sottoscrisse presso il Ministero del lavoro, in data 8 febbraio 1994, insieme con le organizzazioni sindacali di categoria, verbale di accordo con le imprese edili Cocemer spa, Leandri srl, Pal-Strade srl per le quali erano state avviate le procedure di licenziamento nel mese di gennaio;

che le suddette imprese hanno presentato dal mese di marzo 1994 al Ministero del lavoro istanza di cassa integrazione guadagni straordinaria tramite l'ufficio regionale del lavoro, che ha espresso parere favorevole, per un numero di 117 operai edili;

che a tutt'oggi non si è avuto alcun riscontro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga giusto disporre una rapida positiva conclusione dell'*iter* della pratica in questione dato lo stato di forte disagio delle famiglie di 117 lavoratori che da mesi si trovano sospesi dal lavoro e senza alcuna forma di reddito.
(4-00683)

DE LUCA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali e ai Ministri dell'interno e del tesoro.* – Premesso:

che i miglioramenti delle pensioni a carico del bilancio dello Stato (derivanti dall'applicazione dei commi 1 e 2 dell'articolo 3 della legge 27 febbraio 1991, n. 59, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1990, n. 409) sono stati scaglionati in quattro rate (ai sensi del comma 3 dello stesso articolo 3), l'ultima delle quali (pari al 45 per cento dell'importo complessivo dei miglioramenti) andava corrisposta al 1° gennaio 1994;

che non è stata, tuttavia, corrisposta quest'ultima rata dei miglioramenti;

che peraltro lo stesso scaglionamento (in quattro rate, appunto) pare meno favorevole, per i pensionati, rispetto al trattamento riservato in situazioni non dissimili (quali le pensioni in favore dei dipendenti di enti locali);

che non può essere trascurata la circostanza che gli interessati sono titolari di pensioni, talora di importo modesto, e non possono, perciò, subire sacrificio dello stesso diritto al minimo di sussistenza,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda prendere per ovviare al ritardo nei pagamenti ed alla ingiustizia denunciati in premessa.

(4-00684)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che il comma 1-*bis* dell'articolo 1 della legge n. 237 del 1993 di conversione del decreto-legge n. 149 del 1993 prevede che siano assunte a carico del bilancio dello Stato le garanzie concesse, prima dell'entrata in vigore del decreto-legge suddetto, dai soci delle cooperative agricole a favore delle stesse cooperative, per le quali sia stata preventivamente accertata l'insolvenza;

che il comma 1-*ter* prevede la possibilità di concessione del pagamento da parte dello Stato degli interessi sui mutui ad ammortamento quindicennale per il consolidamento delle passività onerose delle cooperative e dei loro consorzi operanti nel settore agricolo, poste in essere prima del 31 dicembre 1992;

rilevato:

che, per le garanzie a carico dello Stato, previste dal comma 1-*bis*, è stato già approvato il decreto attuativo da parte del competente Ministero;

che, invece, per i mutui agevolati previsti dal comma 1-*ter*, non si ha alcuna notizia sui tempi di approvazione dell'analogo decreto, nonostante sia trascorso quasi un anno dall'approvazione della legge n. 237 del 1993;

che le cooperative agricole, i relativi consorzi e gli agricoltori, a causa di questo ritardo, hanno già subito notevoli danni,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda intervenire con urgenza per l'approvazione del decreto attuativo relativo ai mutui agevolati previsti dal comma 1-*ter* dell'articolo 1 della legge n. 237 del 1993.

(4-00685)

SPECCHIA. – *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che gli uffici provinciali dei servizi dei contributi agricoli unificati, ed in particolare quello di Brindisi, hanno notificato a diversi agricoltori il pagamento di sanzioni amministrative per aver presentato fuori termine (nella stragrande maggioranza dei casi dopo qualche giorno) la dichiarazione trimestrale della manodopera agricola impiegata, in violazione dell'articolo 2 della legge 18 dicembre 1964, n. 1412;

che non si comprende quale norma preveda l'applicazione della sanzione amministrativa in caso di ritardato adempimento;

che gli agricoltori hanno presentato e stanno presentando ricorsi, opposizioni e memorie contro le notifiche da parte degli uffici provinciali dei servizi dei contributi agricoli unificati,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere con urgenza per evitare agli agricoltori il pagamento di somme non dovute.

(4-00686)

ABRAMONTE, MANCUSO, PIERONI, DI MAIO, ROCCHI, CANGELOSI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la crisi economica che colpisce il paese grava soprattutto sul Meridione e sulle isole, rendendo questa parte della nazione impermeabile ai benefici dello sviluppo;

che nel decreto-legge recentemente approvato dal Consiglio dei ministri per accelerare le procedure per l'alta velocità è prevista anche una disponibilità di 480 miliardi di spesa per l'aeroporto di Milano-Malpensa, mentre non compaiono previsioni di intervento per la Sicilia;

che in Sicilia, sulla linea Messina-Palermo, di 240 chilometri circa, per citare un esempio emblematico, si viaggia ancora per due terzi del percorso su binario unico, con la conseguenza che la distanza tra i due capoluoghi viene coperta mediamente in quattro ore, con qualche decina di minuti in meno per i treni *intercity*;

che la Sicilia possiede gran parte dei beni archeologici del paese che potrebbero rappresentare una grossa risorsa economica e turistica per lo sviluppo dell'intera Europa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia previsto interventi per incentivare i trasporti ferroviari ed agevolare le vie di comunicazione della Sicilia;

se nel quadro dello sviluppo socio-economico dell'isola abbia previsto l'apertura dell'aeroporto di Comiso, ormai smilitarizzato, che, reso struttura civile, potrebbe risolvere notevoli problemi di spostamenti agevolando un eventuale sviluppo turistico ed economico.

(4-00687)

PASSIGLI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Si chiede di sapere:

se il Ministro non ritenga che il decreto del provveditore agli studi di Cremona n. 6649 del 18 maggio 1994, nella parte in cui dispone la soppressione definitiva del posto di insegnante della prima elementare del plesso scolastico di Gallignano (frazione del comune di Soncino

in provincia di Cremona), sia frutto di una determinazione che appare ingiustificata in relazione alle circostanze di fatto che indicano solo per l'anno scolastico 1994-95 una diminuzione degli alunni al di sotto del numero di 50, mentre per tutti gli anni successivi si torna ad un numero superiore a 50;

se non ritenga che il decreto del provveditore non abbia esattamente utilizzato le ipotesi di deroga che pure sono previste nei decreti interministeriali n. 130 e n. 131 del 15 aprile 1994 emessi dal Ministero della pubblica istruzione in attuazione della legge n. 241 del 1990, in particolare non tenendo conto della distanza intercorrente tra capoluogo e frazione e della tenera età degli alunni costretti ad impegni orari di gran lunga più estesi del normale a causa dei tempi di trasporto dalla frazione al capoluogo e viceversa.

(4-00688)

TAMPONI. – *Ai Ministri della sanità, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* – In relazione alla mancata pubblicazione del decreto firmato il 3 maggio 1994 dall'allora Ministro della sanità Garavaglia sull'approvazione dei profili professionali relativi alle aree del personale sanitario infermieristico, tecnico e della riabilitazione;

premesso:

che il 3 maggio 1994 il Ministro della sanità ha proceduto a firmare il decreto relativo alla individuazione delle figure professionali ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modifiche;

che questo decreto era atteso da due anni sia per ottemperare al disposto legislativo che per dare una risposta idonea alle attese di migliaia di operatori sanitari;

che oltre gli operatori sono prioritariamente interessati al provvedimento i cittadini utenti del Servizio sanitario nazionale, sempre meno disposti, giustamente, a subire una cattiva organizzazione generale del Servizio stesso;

che la mancata pubblicazione del decreto, di fatto, evita una immediata maggiore responsabilizzazione degli operatori sanitari interessati e una loro più idonea preparazione ed un aggiornamento effettuati presso sedi universitarie;

che questa mancata pubblicazione impedisce, di fatto, lo svolgersi di una procedura tendente a riconoscere definitivamente il reale valore dell'autonomia gestionale di questo personale,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano prendere con urgenza per dare corso ad una procedura già formalizzata e bloccata nei meandri della burocrazia ministeriale per ignoti motivi.

(4-00689)

LORETO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che stanno circolando notizie anonime sconcertanti sul concorso per 110 posti di sottotenente in servizio permanente effettivo nel ruolo speciale unico dell'Esercito italiano, i cui esami orali si sono svolti fino alla fine di maggio presso la scuola sottufficiali di Viterbo;

che le due prove scritte dello stesso concorso si sono tenute nel maggio 1993 e che alle stesse hanno partecipato circa 7.000 concorrenti, per un totale di circa 14.000 elaborati (uno di cultura generale e uno di cultura tecnico-professionale), da revisionare e giudicare;

che, se le suddette notizie dovessero risultare esatte, appare obiettivamente molto esiguo il tempo impiegato per la revisione degli elaborati, atteso che non sarebbero state costituite sottocommissioni e che tutto l'onere della revisione e del giudizio è gravato soltanto sulla commissione, composta da 5 membri;

che, anche a voler ipotizzare che siano stati impiegati per la revisione di circa 14.000 elaborati circa 9 mesi, con impegno costante e pieno per 6 giorni la settimana e quindi per un totale di 225 giorni, la media degli elaborati revisionati in un giorno è di 63, e cioè una cifra troppo alta che non consentirebbe nemmeno una semplice e rapida lettura di ciascun elaborato;

che queste semplici ed obiettive considerazioni possono legittimare sospetti di favoritismi, nepotismi e risultati precostituiti o almeno di scarsa o inesistente collegialità nella conduzione delle varie fasi del concorso da parte della commissione esaminatrice,

l'interrogante chiede di sapere:

se le notizie circolanti risultino fondate in ordine al numero dei concorrenti, degli elaborati da revisionare, delle date delle prove scritte e delle prove orali;

se non si ritenga molto esiguo, se le notizie circolanti dovessero risultare vere, il tempo impiegato nella revisione degli elaborati, atteso che deve essere garantita la collegialità da parte della commissione esaminatrice nella conduzione delle varie fasi del concorso;

quali provvedimenti intenda adottare nel caso i fatti e le conseguenti considerazioni formulate dovessero risultare fondati.

(4-00690)

BETTONI BRANDANI, DI ORIO, PETRUCCI, PIETRA LENZI, TORLONTANO, VALLETTA. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità.* - Premesso:

che gli articoli 4 e 32 della Costituzione dispongono che gli accertamenti sanitari sono regolati da leggi speciali e che nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario;

che gli articoli 186 e 187 del nuovo codice della strada, come risultano dalle modifiche al decreto legislativo n. 285 del 1992, stabiliscono che in casi di particolare gravità e in relazione alla tutela della pubblica incolumità gli organi di polizia stradale hanno la facoltà di effettuare accertamenti sui conducenti con strumenti e procedure determinati da regolamento e di accompagnare i conducenti presso strutture pubbliche (di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *b)*, del decreto ministeriale 12 luglio 1990, n. 186) per il prelievo di liquidi biologici;

che il succitato regolamento (emesso con decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 16 dicembre 1992) prevede che l'accertamento dello stato di ebbrezza si effettui mediante misurazione della concentrazione alcolica nell'aria espirata tramite apparecchio etilometrico e che l'accertamento dello stato di alterazione dovuto all'assunzione di sostanze stupefacenti dà facoltà agli agenti di polizia stradale

preposti di accompagnare il conducente presso le strutture pubbliche di cui al succitato decreto ministeriale;

considerato:

che da notizie di stampa si apprende che il 25 giugno 1994 la polizia stradale del Veneto, nel quadro di un'iniziativa di sperimentazione e studio programmata con il policlinico di Padova e la Croce rossa italiana, ha apprestato posti di blocco con ambulanze per un'operazione di maxi-controllo, finalizzata a scongiurare il ripetersi del fenomeno delle «morti del sabato sera»;

che il Ministro della sanità annuncia di avere disposto a scopo preventivo «controlli sistematici per tre mesi, particolarmente nelle serate di sabato e domenica, all'interno e all'esterno delle discoteche, da parte degli oltre 1.000 carabinieri del NAS e del NAD»,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano utile verificare se nel recente episodio del Veneto le forze impegnate nell'iniziativa di maxi-controllo sulle strade abbiano osservato un atteggiamento di rispetto della volontarietà dei prelievi richiesti alle persone fermate;

se non ritengano opportuno attivare i propri strumenti conoscitivi per chiarire che tipi di controllo ed esami siano stati effettuati e quali siano gli obiettivi della sperimentazione di cui ha dato notizia la stampa;

se le ambulanze, utilizzate in questa circostanza, possano essere considerate, nell'ambito della normativa e delle procedure di controllo previste dal nuovo codice della strada, «strutture pubbliche» adeguate;

come intendano ovviare al rischio di un uso episodico, discrezionale o «ad effetto» degli strumenti varati dal nuovo codice della strada;

se non ritengano opportuno aggiornare, a seguito delle modifiche apportate successivamente al nuovo codice della strada, anche il regolamento di esecuzione ed attuazione risalente al 12 dicembre 1992, visti anche i riferimenti e i rimandi ad un concetto di dose media giornaliera (si veda il succitato decreto ministeriale n. 186 del 1990) nell'uso di sostanze stupefacenti abolito dal *referendum*.

(4-00691)

PODESTÀ. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la legge n. 392 del 1978 (riguardante l'equo canone) è stata ormai ribattezzata «dell'iniquo canone» per le ingiustizie che ha determinato nei confronti dei proprietari che non sono riusciti a tornare in possesso del loro appartamento negli ultimi 20-30 anni ed i proprietari che, viceversa, sono riusciti, in qualche modo, a far uscire gli inquilini dai loro appartamenti;

che coppie di giovani rinviano continuamente il loro matrimonio in attesa che si concludano le lunghe procedure di sfratto;

che, come riportato da «L'Informazione» del 25 aprile 1994, l'Italia si conferma il paese europeo con la più alta percentuale di proprietari di case (75,4 per cento delle famiglie) e, nello stesso tempo, con il più alto indice di contenziosi fra proprietari ed inquilini;

che la legge n. 359 del 1992 (sui patti in deroga) impedisce ad inquilini e proprietari «di buona volontà» di stabilire patti in deroga di comune accordo, ma richiede l'intervento assurdo delle associazioni di categoria, perpetuando così la sopravvivenza di «carrozzoni» che non hanno più ragione di esistere;

che per evitare il degrado degli immobili è pur necessario, oltre che giusto, fare in modo che i proprietari di casa possano ricavare un reddito (netto da oneri e tasse) in linea con i costi di manutenzione;

che i passati Governi non hanno mai preso in serio esame la revisione radicale di questo settore del mercato,

l'interrogante chiede di sapere cosa preveda il programma di Governo ed entro quale data si suppone possano essere ripristinati i diritti dei proprietari in campo immobiliare.

(4-00692)

MANZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che già la regione Piemonte ha ufficialmente chiesto un incontro con il Ministro dell'industria per discutere la questione e conoscere le intenzioni del Governo; si ricorda che la Dea spa di Moncalieri (Torino) è quell'azienda che negli anni '60 aveva inventato la macchina di misura tridimensionale e che tuttora dopo un certo periodo di crisi essa è tornata a produrre utili, incrementando sin dal 1991 il fatturato di circa il 20 per cento in più ogni anno;

che attualmente il gruppo Dea ha un fatturato di circa 144 miliardi di lire, controlla il 13 per cento del mercato mondiale ed esporta sistemi e macchine di misura computerizzate in tutto il mondo, ma la Dea dipende dalla Finmeccanica che punta molto sugli Stati Uniti per dare un nuovo impulso alla propria internazionalizzazione;

che le ultime notizie dicono che la finanziaria pubblica per il settore meccanico avrebbe siglato con la Brown e Sharpe, un gruppo statunitense con sede nel Rhode Island, una lettera d'intenti non vincolanti, con la cessione della controllata Dea di Torino in cambio di una consistente partecipazione nel capitale della società americana;

che il valore complessivo dell'operazione sarebbe di 56 miliardi e che con questo accordo la Brown e Sharpe si assumerebbe il debito della Dea, quantificato in 24 miliardi;

che, a questo punto, tra i lavoratori sorgono serie perplessità circa le reali intenzioni della Finmeccanica di garantire alla Dea continuità ed autonomia gestionale e produttiva, tenendo conto che la Brown e Sharpe è sempre stata il più importante concorrente della Dea sul mercato mondiale e potrebbe avere altri interessi,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire presso la Finmeccanica per ottenere la garanzia formale e sostanziale che l'azienda sarà mantenuta in piena attività ed autonomia con la sua capacità di ricerca, progettazione e sviluppo. La Dea è per l'economia del Piemonte un'azienda strategica per ubicazione, occupazione ed avanzata tecnologia e tipologia produttiva; essa è un'azienda sana che oggi rischia di pagare le spese di una passata gestione irresponsabile e di una operazione finanziaria che senza le dovute garanzie diventerebbe dannosa per i dipendenti ma anche per la nostra economia.

(4-00693)

SALVATO, MANZI, CAPONI, BERGONZI, DIONISI, MARCHETTI, PUGLIESE, ORLANDO, FAGNI, ROSSI, CARCARINO, ALÒ, CUFFÀRO, SERRI, CRIPPA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso che con provvedimento n. 15/93 il CIP ha provveduto a modificare il regime applicativo dei prezzi dell'energia elettrica a decorrere dal 25 dicembre 1993;

considerate le modificazioni apportate al criterio di calcolo delle utenze sociali e dei rispettivi scaglioni di consumo ai quali si applicano le ininfluenze;

rilevato che con siffatto regime di calcolo di fatto vengono escluse dalle agevolazioni tutta la gamma dei consumi medi familiari dell'utenza domestica;

constatato:

che la motivazione del tentativo di disincentivare il consumo, addotta per prendere un simile provvedimento, è una motivazione che, seppur logica in altre fattispecie di consumi, quando applicata a scaglioni di consumo incomprimibile diviene una vessatoria quanto immotivata manovra di aumento dei costi dei servizi di prima necessità;

che lo spirito della legge istituiva dei criteri di agevolazione per fascia di utenza commisurata al tipo di contratto ed alla quantità di consumo partiva proprio dal presupposto di tutelare le fasce di consumo sociali minime ed incomprimibili per non intaccare il livello minimo della qualità della vita (si pensi alle migliaia di utenze dei nuclei familiari dei pensionati che vivono soli);

che il nuovo sistema fa decadere di fatto il regime agevolato laddove il consumo della famiglia italiana medio-bassa oscilla variabilmente dai 300 ai 400 chilowattora (non si tralasci il bisogno energetico degli elettrodomestici ed il consumo di televisione che ormai si ha nel nostro paese);

che gli utenti si troveranno a pagare un chilowattora a prezzo pieno e le quote fisse al lordo massimo previsto, con un aumento medio di 75-80.000 lire a bimestre,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che il provvedimento n. 15/93 del CIP sia in palese contrasto con lo spirito stesso della istituzione delle fasce sociali di consumo;

se non ritengano di dover mantenere le fasce di consumo sociale delle famiglie medie italiane all'interno di un regime agevolatorio del consumo di energia elettrica, che non incentivi lo spreco ma che al tempo stesso garantisca socialità ai livelli medi di qualità della vita;

cosa intendano fare il Presidente del Consiglio ed i Ministri in indirizzo per ripristinare un regime tariffario più equo.

(4-00694)

LORETO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che sono in corso di esecuzione atti di intimidazione per il rilascio forzoso degli alloggi del demanio militare, con comminatoria che, in difetto, si procederà allo sgombero coattivo con l'assistenza della forza pubblica;

che le norme alle quali si rifanno gli ordini di rilascio degli alloggi di servizio sono state di fatto superate dal comma 7 dell'articolo 9 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, che ha sostanzialmente e radicalmente ridisciplinato il diritto di utenza degli alloggi militari, con l'estensione anche al personale in quiescenza e alle vedove non legalmente separate né divorziate della possibilità di mantenere la conduzione degli alloggi militari, purchè non siano proprietari di altra abitazione di certificata abitabilità e purchè siano titolari di reddito inferiore a quello che sarà indicato nel piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa;

che il suddetto piano, definito con decreto ministeriale, è ancora in attesa del prescritto parere delle competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica e, quindi, ancora inefficace;

che tale sostanziale modifica delle norme ha di fatto bloccato tutte le procedure di sfratto dagli alloggi militari, avendo attribuito agli inquilini il diritto al mantenimento della conduzione degli stessi alloggi, con passaggio dal regime della concessione a quello della locazione ad equo canone;

che gli ordini di rilascio degli alloggi appaiono preoccupanti da un punto di vista sociale, in quanto colpiscono soggetti deboli, proprio nel momento in cui la questione del diritto di utenza degli alloggi militari è all'attenzione del Ministro;

che tali opinabili provvedimenti creano oggettivamente situazioni discriminatorie nei confronti degli utenti del patrimonio abitativo della Difesa, in quanto questi non possono, come qualsiasi altro cittadino, chiedere al giudice ordinario la sospensione dell'esecuzione del provvedimento, in quanto utenti del demanio militare;

che appare ben strana la volontà di disattendere una norma voluta e votata dal Parlamento per acquisire dalla gestione e/o alienazione di un patrimonio edilizio, a volte ormai inutile ed oneroso per le esigenze delle Forze armate, fresche ed inedite risorse da reinvestire per la realizzazione di nuovi alloggi di servizio e per la manutenzione di quelli esistenti;

che appare sconcertante che si voglia «produrre» contenzioso (sono circa 10.000 i casi analoghi) invece che nuove abitazioni rese fattibili dagli introiti certi che possono arrivare dalle diverse e ormai necessarie alienazioni e da nuove e più sostanziose entrate derivanti dal passaggio dal regime delle concessioni a quello dell'equo canone,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questo caso di patente «sfasatura» tra norma varata dal Parlamento e provvedimenti amministrativi sulla stessa materia;

se non ritenga di intervenire con l'urgenza richiesta dal caso e dai tempi a disposizione per far revocare o almeno sospendere l'efficacia degli atti di intimidazione di rilascio forzoso degli alloggi militari, in attesa della definizione del piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa.

(4-00695)

PALUMBO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che, su commissione del comune di Giugliano in Campania (Napoli), la società Ecogit ha elaborato un progetto per la realizzazione di una mega-discarica in località «Sette Cainate», nel territorio di Giugliano;

che tale progetto ha suscitato una vibrata e allarmata protesta di migliaia di cittadini residenti nella zona e nelle aree limitrofe;

che alcune amministrazioni di comuni viciniori hanno formulato il più netto dissenso;

che la prevalente vocazione turistica della zona interessata rende del tutto inopportuna la scelta operata;

che nelle vicinanze del luogo prescelto vi sono alcuni insediamenti abitativi,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per impedire la realizzazione della discarica in oggetto.

(4-00696)

CUSUMANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* – Premesso:

che con i decreti legislativi n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993 si è dato attuazione alla delega legislativa contenuta nell'articolo 1 della legge n. 421 del 1992 concernente la riforma del Servizio sanitario nazionale;

che gli articoli 15 e 18 dei citati decreti legislativi dettano in particolare le disposizioni per il nuovo ordinamento dei ruoli del personale medico e delle altre professioni sanitarie che viene articolato in due qualifiche: dirigente di primo livello e dirigente di secondo livello;

che in virtù di tali disposizioni è stata prevista la «revoca di diritto» dei concorsi per il nono livello funzionale (assistenti medici, eccetera) e per il decimo livello funzionale (aiuto, eccetera) le cui prove d'esame non fossero iniziate alla data di entrata in vigore dei citati decreti legislativi;

che ancora nei citati decreti legislativi è stata prevista la inutilizzabilità delle graduatorie concorsuali per la copertura definitiva dei posti vacanti;

che l'articolo 18 del decreto legislativo n. 502 del 1992, come modificato dal decreto legislativo n. 517 del 1993, prevede che «il Governo, con atto regolamentare, sentita la conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, adegua la vigente disciplina concorsuale del personale del Servizio sanitario nazionale...»;

ritenuto:

che tale nuova disciplina concorsuale non è stata ancora emanata;

che in tal modo si è determinato il blocco di fatto di ogni e qualsivoglia possibilità per le USL di indire concorsi per l'assunzione di personale medico e delle altre professioni sanitarie con un conseguente gravissimo disagio, specie per i giovani ai quali non viene offerto alcuno sbocco occupazionale, e con un conseguente danno anche alla collettività che, per essere privata ingiustamente dell'opera

professionale di questi professionisti, non ottiene quel livello di assistenza sanitaria cui avrebbe diritto,

si chiede di conoscere:

per quali ragioni non sia stata ancora emanata la nuova disciplina concorsuale per l'assunzione di personale presso le USL;

se non si ritenga assolutamente ingiustificato ed intollerabile tale ritardo;

quali iniziative si intenda adottare per dotare le USL di uno strumento essenziale per poter svolgere in assoluta trasparenza e rapidità le procedure concorsuali volte all'assunzione di personale, specie quello medico, indispensabile per assicurare livelli accettabili di assistenza sanitaria;

quali altre iniziative concrete si intenda, comunque, assumere per offrire, specie ai giovani medici e delle altre professioni sanitarie, concreti sbocchi occupazionali.

(4-00697)

MANCUSO. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che con decreto ministeriale del 10 dicembre 1992 registrato alla Corte dei conti il 13 gennaio 1993, registro 1, foglio 110, è stata approvata la graduatoria di merito del concorso per esami a 89 posti, elevati a 389, per la nomina ad assistente economico-finanziario, in prova, nella sesta qualifica funzionale nel ruolo dei servizi centrali della Ragioneria generale dello Stato;

che la predetta graduatoria di merito comprende 809 candidati;

che 389 sono stati dichiarati vincitori;

che dei restanti 420, successivamente, ne sono stati chiamati 170;

che la validità biennale della graduatoria ha una scadenza prevista per il 31 dicembre 1994;

che la legge 24 dicembre 1993, n. 537, «Interventi correttivi di finanza pubblica», all'articolo 3 ha bloccato di fatto le assunzioni nella pubblica amministrazione per l'anno 1994;

che la dotazione organica della sesta qualifica funzionale nel profilo professionale di assistente economico-finanziario prevede 740 posti nell'amministrazione centrale e 963 posti nell'amministrazione periferica del Ministero del tesoro-Ragioneria generale dello Stato;

che nei candidati si era creata una aspettativa in merito all'assunzione di tutti gli idonei;

che il Governo con recenti decreti-legge ha sospeso parzialmente, per l'anno in corso, le disposizioni contenute nella legge finanziaria (cfr. articolo 6, comma 3, del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 331),

l'interrogante chiede di sapere quali siano le determinazioni del Ministro in indirizzo circa le assunzioni dei rimanenti candidati che hanno superato il concorso.

(4-00698)

PINTO. - *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che nonostante lo sforzo professionale ed economico compiuto dagli imprenditori agricoli salernitani per ricercare l'assetto strutturale e

produttivo aziendale più consono alle esigenze del mercato scaturite dal nuovo corso della politica agraria dell'Unione europea, in un quadro di mancanza di pianificazione e di insufficiente e lenta incentivazione pubblica, un complesso di fattori economici e naturali ha determinato l'attuale difficile situazione economica e produttiva dell'agricoltura salernitana che continua a perdere grosse fette di reddito agricolo;

che unitamente alla carenza di incentivi per lo sviluppo, l'adeguamento ed il potenziamento strutturale e per una seria ed ordinata ricerca e programmazione produttiva la difficile situazione economica e produttiva del settore primario della provincia di Salerno è stata aggravata dal susseguirsi di calamità naturali e di eventi atmosferici di carattere eccezionale tali da provocare forti perdite di produzione incidenti in misura rilevante sul valore complessivo della produzione lorda vendibile e sui bilanci aziendali al punto da rendere necessari interventi pubblici straordinari per favorire la ripresa economica e produttiva delle aziende agricole colpite dalle avversità (gelate, persistenti siccità, eccessi termici, bufere di vento e alluvioni) riconosciute di carattere eccezionale con provvedimenti ufficiali della pubblica amministrazione;

che tali calamità naturali e avversità atmosferiche hanno provocato al settore agricolo danni complessivi per centinaia di miliardi di lire e sono avvenute in un periodo di particolari difficoltà economiche dell'agricoltura salernitana provocando una ulteriore riduzione dei redditi e creando situazioni debitorie a carico delle aziende agricole;

che in tale situazione le imprese agricole non hanno le possibilità finanziarie ed economiche per poter procedere al pagamento degli oneri relativi ai contributi agricoli unificati nella loro nuova determinazione, eccessivamente onerosa, risultante dalle recenti modifiche legislative introdotte in materia, che rappresentano elemento di fallimento delle aziende stesse;

che il rischio delle esecuzioni di atti ingiuntivi per le passività aziendali e contributive rischiano di portare alla perdita definitiva del capitale fondiario concorrendo così ad impoverire l'economia e ad aggravare la già pesante disoccupazione in atto;

che gli interventi straordinari previsti da leggi speciali emanate per sostenere le aziende agricole danneggiate si sono rivelati del tutto irrisori ed inefficaci oltrechè estremamente tardivi per cui i problemi di fondo sono rimasti inalterati e la situazione si è ulteriormente aggravata,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga necessario riconoscere l'intero territorio della piana del Sele e dell'agro nocerino sarnese nonchè le aree interessate del Vallo di Diano e del Cilento quale zona svantaggiata a causa degli eventi calamitosi ai sensi della direttiva CEE n. 75/268;

quali urgenti iniziative si intenda adottare per l'attivazione di tutte le procedure previste dalla normativa vigente per l'erogazione delle provvidenze a favore dei produttori e dei lavoratori delle aziende agricole salernitane;

quali urgenti iniziative si intenda adottare per invertire la tendenza in atto e per convogliare trasferimenti di risorse a sostegno e rafforzamento degli sforzi che le aziende agricole della provincia di Salerno hanno compiuto dimostrando la mentalità imprenditoriale neces-

saria per affrontare con adeguata competitività i mercati e per realizzare adeguati investimenti e creare valore aggiunto;

se si intenda disporre l'applicazione alle realtà considerate della legge 14 febbraio 1992, n. 185, recante norme per la nuova disciplina per il fondo di solidarietà nazionale, che al comma 1 dell'articolo 5 consente alle aziende che hanno subito da anni l'esonero parziale dal pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali per i titolari e coadiuvanti nonchè dei propri lavoratori in una percentuale di abbattimento da determinarsi nella misura compresa tra il 20 e il 50 per cento;

quali misure si intenda, infine, adottare in sede di predisposizione della legge finanziaria per il 1995 al fine di ripristinare il regime delle agevolazioni contributive relative ai contributi agricoli unificati a favore delle imprese agricole che era vigente in base al comma 5 dell'articolo 1 del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, convertito con modificazioni dalla legge 29 febbraio 1988, n. 48, e quali misure si intenda prendere per risolvere in via definitiva l'intera vicenda contributiva e risanare economicamente le aziende agricole della provincia di Salerno.

(4-00699)

PINTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che una delle fondamentali risorse del Cilento, in provincia di Salerno, è rappresentata dal turismo;

che il settore denunzia segni di crisi anche a causa delle permanenti difficoltà di raggiungere la costa cilentana – che pure ha bellezze naturali ed artistico-culturali di eccezionale valore – nelle prestigiose aree di Agropoli, Ascea, Pisciotta, Palinuro, Castellabate, Pollica, Camerota, Scario, Sapri e dell'intero Golfo di Policastro;

che in contraddizione all'esigenza di potenziare ogni forma di collegamento e trasporto in tale zona di non comune valenza turistica si ripresentano puntualmente i problemi e le emergenze collegati alla inadeguata e carente situazione viaria sia ordinaria sia a scorrimento veloce – la prima improcedibile per la sua asperità e per la frequenza delle interruzioni e la seconda tuttora gravemente incompleta – e che a ciò si aggiungono – relativamente al trasporto ferroviario – i disagi per le limitazioni di orario e di percorrenza di alcuni tratti, nonchè la soppressione di alcuni treni disposti con la programmazione dell'orario estivo;

che l'associazione degli albergatori di Salerno ha diffuso alle autorità locali e ai parlamentari campani un documento di forte critica nei confronti della regione Campania per il perseverare nell'erogazione di finanziamenti per interventi a pioggia, scollegati e senza programmazione, che di fatto scoraggiano iniziative future e depotenziano e mortificano quelle esistenti, e per l'assoluta carenza di iniziative volte alla valorizzazione, al potenziamento e alla normalizzazione del trasporto via mare;

che, in attesa di verificarne la concreta validità, è stata valutata con simpatia l'iniziativa della istituzione del treno «Palinuro express» che da Milano convoglia gratuitamente verso le coste salernitane passeggeri che dimostrino la loro permanenza in alberghi siti nella predetta area per almeno una settimana;

che, in ogni caso, il ricorso alla via del mare, attraverso l'uso di aliscafi, pur rappresentando e insieme realizzando il duplice vantaggio della rapidità e della comodità del viaggio e dell'alleggerimento del traffico su strada, non ha sin qui trovato concreta realizzazione a causa dei ritardi della regione Campania nella programmazione e nel sostegno delle predette vie marittime, con gravi *handicap* per i flussi turistici e irreparabili ripercussioni sull'intera economia di tale vasta zona,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda promuovere presso la regione Campania, per assicurare in via di urgenza gli anzidetti supporti di trasporto marittimo essenziali, specie in questo momento, per il mantenimento ed anzi lo sviluppo delle presenze turistiche lungo le coste salernitane.

(4-00700)

CUSUMANO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri della sanità e del tesoro e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che la mancata completa attuazione della riforma sanitaria dettata con i decreti legislativi n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993 ha determinato il blocco di fatto di ogni possibilità di accesso a posti esistenti e vacanti presso le USL, in particolare per il personale medico e delle altre professioni sanitarie;

che non è stata emanata la nuova disciplina concorsuale;

che la disciplina di cui al decreto ministeriale 30 gennaio 1982 non è più utilizzabile;

che non sono stati siglati i nuovi accordi nazionali per la regolamentazione dei rapporti con i medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, con i medici addetti ai servizi di guardia medica e medicina dei servizi, con i medici specialisti esterni ed ambulatoriali;

che tale situazione è gravemente penalizzante per i giovani medici e per quelli delle altre professioni sanitarie ed è altresì causa di disservizi ed inefficienze sotto il profilo della qualità dei servizi di assistenza sanitaria forniti dalle USL;

che tale blocco generalizzato appare immotivato e ingiustificato specie in quelle USL presso le quali sono già esistenti in pianta organica posti vacanti e vi è la necessaria copertura finanziaria;

ritenuto che questo Governo ha già repecito con il decreto-legge 15 giugno 1994, n. 376, le istanze volte a consentire, in deroga alle disposizioni vigenti (articolo 3 della legge 24 dicembre 1993, n. 537), le assunzioni di personale presso gli enti locali nel presupposto della necessità della copertura dei posti vacanti e dell'esistenza della copertura finanziaria,

si chiede di conoscere:

per quali ragioni e motivazioni tale deroga non sia stata consentita negli stessi termini anche alle USL, quanto meno per il personale medico e delle altre professioni sanitarie;

se non si ritenga inaccettabile ed intollerabile la circostanza che - per cause che ad avviso dell'interrogante andrebbero accertate - con il limite temporale del 31 dicembre 1993 per le assunzioni di personale da parte delle USL, un numero elevatissimo di posti esistenti e vacanti presso le USL medesime sono rimasti non coperti: nella sola regione Si-

cilia tali posti sono oltre 3.600 di cui circa 1.670 di solo personale medico;

se non si ritenga doveroso adottare una specifica disciplina in deroga alle disposizioni vigenti per consentire l'assunzione da parte delle USL quanto meno del personale medico e delle altre professioni sanitarie necessario per l'erogazione dei servizi di assistenza sanitaria;

quali iniziative, diversamente, si intendano adottare per superare l'attuale blocco occupazionale presso le USL.

(4-00701)

GERMANÀ, PELLITTERI, STANZANI GHEDINI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che nella totalità dei casi gli handicappati hanno seri problemi a muoversi in un mondo che a parole è privo di ostacoli, ma che nella realtà è pieno di barriere che rendono praticamente impossibile qualsivoglia spostamento, sia nelle strutture private che in quelle pubbliche;

considerato che le indennità pensionistiche e di accompagnatore, la cui erogazione è gestita dal Ministero dell'interno tramite le prefetture, pervengono agli handicappati solo tramite riscossione diretta presso gli uffici postali, rendono di fatto poco agevole l'incasso delle indennità così da essere costretti a delegare tale compito a terze persone,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno e doveroso estendere anche alle indennità pensionistiche spettanti ai disabili la convenzione con gli istituti di credito che permetta la canalizzazione su conto corrente bancario delle somme loro spettanti, così come già avvenne per dipendenti e pensionati statali.

Il successo di detta iniziativa farà sì che un altro passo avanti si compia verso la meta di un completo inserimento sociale dei soggetti portatori di *handicap*, poichè la gestione delle sia pur modeste somme oggi erogate a titolo pensionistico, tramite conto corrente bancario alle condizioni agevolate riconosciute dalle banche per le canalizzazioni, permetterà un'agevole risposta a quelle che sono le esigenze economiche e di risparmio, evitando di dover fare code per riscuotere la pensione, per depositare e prelevare i risparmi alla posta od in banca, per pagare le bollette, e via dicendo; operazioni che, se nei nostri centri urbani con il traffico ormai al collasso sono già difficili per persone normododate, divengono impossibili per coloro che avendo difficoltà motorie hanno necessità di reperire parcheggi nei pressi degli uffici, senza considerare poi il problema delle scale che da sempre costituisce un'invalicabile linea di separazione e di isolamento tra la società e il disabile.

(4-00702)

PEDRIZZI. - *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* - Premesso:

che il personale tecnico professionale ispettivo proveniente dai disciolti ex ENPI-ANCC in servizio presso i presidi multizonali di prevenzione del Servizio sanitario nazionale mette a disposizione dell'amministrazione per lo svolgimento dei compiti istituzionali la propria autovettura, con la quale trasporta anche la strumentazione indispensabile per la effettuazione dei controlli di competenza, obbligatori per legge;

che con l'attuazione della legge n. 833 del 1978 di riforma sanitaria le attività dei disciolti enti (ENPI-ANCC) sono state trasferite alle

USL e che al personale del Servizio sanitario nazionale si applica, ai sensi dell'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, il trattamento economico di missione degli impiegati civili dello Stato, di cui alla legge n. 836 del 1973 e successive modifiche e integrazioni;

che ai sensi della citata legge n. 836 del 1973 al personale che per lo svolgimento dei compiti istituzionali mette a disposizione la propria autovettura viene corrisposto un rimborso chilometrico pari a 1/5 del costo di un litro di benzina super (articolo 15);

che la stessa legge n. 836 del 1973 all'articolo 16 prevede che ai dipendenti che utilizzano la propria autovettura per il trasporto della strumentazione necessaria allo svolgimento delle attività professionali di istituto sia corrisposta una tariffa aggiuntiva, il cui importo va definito con un decreto da parte dei Ministeri competenti;

che al personale dell'ex ENPI-ANCC, che effettuava i controlli di legge utilizzando la propria autovettura per il trasporto degli strumenti necessari ai controlli stessi, veniva erogata, già a partire dalla fine degli anni '60, una indennità di disagio per le stesse motivazioni sancite successivamente dall'articolo 16 della legge n. 836 del 1973, indennità convalidata anche con decreto interministeriale del 5 marzo 1975;

che con il passaggio del personale in questione, a partire dal 1° luglio 1982, nei ruoli del Servizio sanitario nazionale le USL, in ottemperanza al suddetto articolo 16 della legge n. 836 del 1973, hanno erogato un'aliquota che, pure se stabilita in tempi ed entità difformi, vagliata dai vari Coreco e riaffermata da parte di Tribunali amministrativi regionali, consentiva la continuità dei servizi di istituto da parte del personale tecnico interessato;

che la Ragioneria generale dello Stato, ispettorato generale per gli ordinamenti del personale, con circolare diretta alle regioni in data 4 dicembre 1993 e con successive comunicazioni a singole USL, a seguito di dubbi di legittimità sulla circolare stessa esposti da alcuni amministratori, pur riconoscendo l'applicabilità dell'articolo 16 della legge n. 836 del 1973, dichiarava illegittime le tariffe aggiuntive attualmente erogate, per il solo motivo che non è stato ancora definito da parte dei Ministeri competenti il relativo importo (e ciò in contrasto con quanto stabilito dalla sentenza del TAR della Toscana - III sezione n. 211 del 23 giugno 1993);

che a seguito di tale presa di posizione della Ragioneria generale dello Stato alcune USL hanno sospeso la corresponsione della tariffa in esame, provocando da parte dei tecnici ex ENPI-ANCC il fermo del propro automezzo e di conseguenza il blocco di tutti i servizi di prevenzione degli infortuni, obbligatori per legge;

che appare tutt'altro che rispondente ai fini economici indurre le USL ad acquistare gli automezzi ed assumere personale autista per far fronte alle esigenze di lavoro del personale ex ENPI;

che le norme regolanti la materia sono così disunite nel tempo e nella formulazione da generare una tale disparità nella loro interpretazione da indurre ad incertezze e a dubbi persino l'estensore delle circolari ministeriali, peraltro non aventi la forza cogente delle leggi,

si chiede di sapere:

se non sia opportuno ed urgente un riesame dell'orientamento negativo, stabilendo *ope legis* la legittimità dei rimborsi nei casi di cui trattasi e, contemporaneamente, raccogliere in unica disposizione di legge le varie norme ora invocate dalle controparti a sostegno persino di tesi opposte;

se non sia opportuno ed urgente fissare i limiti di durata delle missioni del personale tecnico in base ai vari tipi di verifiche e di collaudo;

se non sia opportuno ed urgente porre, anche se soltanto parzialmente e con percentuale di importo prefissata, a carico dei privati destinatari del servizio le spese per gli interventi dei funzionari ex ENPI, così come avviene, ad esempio, per l'accesso dei membri della commissione di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo e casi analoghi ai fini del rilascio di autorizzazioni amministrative;

se non sia opportuno ed urgente stabilire gli importi dei rimborsi-spese in misura uniforme per tutto il territorio nazionale, tenendo presente, nella loro determinazione, che il personale costretto ad usare il mezzo proprio ponendolo a disposizione della pubblica amministrazione, se pur temporaneamente, lo sottrae alle esigenze della famiglia che pure non sono poche;

se non sia opportuno, da parte di chi avrebbe dovuto già da molti anni stabilire l'entità della tariffa aggiuntiva più volte richiamata, quantomeno un intervento più tempestivo possibile atto a determinare la tariffa stessa, al fine di rimuovere ogni dubbio in merito da parte degli amministratori delle USL, nonchè lo stato di agitazione del personale tecnico che sta comportando la sospensione delle attività di prevenzione obbligatorie per legge, con presumibili danni derivanti ai lavoratori per il mancato controllo ai fini della sicurezza, ed a tutela della integrità fisica dei lavoratori stessi in ambienti di lavoro e dei cittadini in ambienti di vita (leggasi mancato controllo degli ascensori);

se non sia infine opportuno, nelle more della definizione della questione con il previsto decreto interministeriale, che la Ragioneria generale dello Stato riveda la propria circolare, invitando le USL interessate a corrispondere in via provvisoria le preesistenti tariffe aggiuntive per il trasporto degli strumenti, per far sì che il personale ispettivo ex ENPI-ANCC torni a svolgere immediatamente le attività prevenzionali di competenza.

(4-00703)

BELLONI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che il 20 giugno 1994 hanno avuto inizio nuovi collegamenti «navetta» tra le stazioni ferroviarie di Monterotondo Scalo, di Roma e di Guidonia;

che, contemporaneamente, sono stati soppressi i tradizionali collegamenti di Monterotondo e di Mentana con la stazione Tiburtina e la Metro «B», isolando zone come Santa Lucia di Mentana e il quartiere Pratone,

l'interrogante, facendosi interprete dei malumori che tale scelta operativa ha suscitato e dei disagi che ne sono derivati ai numerosi

utenti, chiede di sapere in base a quali criteri la regione Lazio, il comune di Roma ed il Cotral si siano ispirati nel decidere quanto sopra e se non si ritenga di specificare quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per ovviare alla situazione sopra descritta.

(4-00704)

BRAMBILLA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che da oltre sei mesi i lavori di completamento dell'ospedale Bassini di Cinisello Balsamo (Milano) sono stati sospesi da un'ordinanza regionale per fare chiarezza sugli appalti;

che attualmente molte delle sale del futuro blocco ospedaliero sono occupate abusivamente da italiani e stranieri e nell'area dell'ospedale si registra lo spaccio e il consumo di stupefacenti,

si chiede di sapere:

quali misure si intenda adottare per garantire sicurezza e ordine nell'area del nuovo ospedale Bassini;

se non si ritenga opportuna la sollecita ripresa dei lavori e nell'attesa lo sgombero degli abusivi con eventuale chiusura delle strutture sempre più abbandonate e ridotte in condizioni allarmanti.

(4-00705)

BONANSEA. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che l'esercito dell'attività venatoria nella regione Piemonte, in mancanza di una normativa regionale che recepisca i disposti della legge 11 febbraio 1992, n. 157, non sarà più possibile a partire dalla prossima stagione in forza dei disposti dell'articolo 15, ultimo comma, della citata legge che prevede «la piena attuazione della presente legge nella stagione venatoria 1994-1995» e in chiusura, in modo esplicito, che «a partire dalla stagione venatoria 1994-1995 le disposizioni di cui al primo comma dell'articolo 842 del codice civile si applicano esclusivamente nei territori sottoposti al regime di gestione della caccia»;

che in altri termini il cacciatore non potrà più esercitare l'attività venatoria sui fondi altrui senza il preventivo consenso del proprietario, condizione irrealizzabile se non all'interno delle aziende faunistiche;

che anche l'approvazione della legge regionale – ipotesi difficilissima – non sarebbe più sufficiente perchè la programmazione dell'attività venatoria, secondo gli articoli 10 e 14 della legge n. 157 del 1992, si basa su ulteriori atti regionali: il piano faunistico venatorio ed il regolamento di attuazione che necessitano dello stesso *iter* approvativo della legge e che, dovendo trovare un supporto normativo alla legge stessa, per la loro elaborazione definitiva devono attendere il varo del testo legislativo;

che la regione Piemonte, peraltro, non è l'unica a non essersi dotata della prescritta legge regionale; vi sono, infatti, altre sette regioni che si trovano nelle stesse condizioni ed in alcune regioni, dove la legge è stata licenziata, mancano i successivi atti programmatici ed applicativi;

che l'unica ipotesi credibile per consentire l'esercizio venatorio nella stagione 1994-1995 è l'adozione di un decreto-legge che proroghi i termini dell'articolo 15 sopra citato; d'altro canto esiste già il precedente

del decreto-legge 29 aprile 1994, n. 257, con il quale i termini di applicazione sono stati rivisti, seppure in modo formale,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno, in fase di riproposizione del decreto, di prorogare i termini, almeno fino al 31 dicembre 1994 o al 31 gennaio 1995. Occorre sottolineare il ridottissimo margine di tempo che rimane per l'adozione di determinazioni in tal senso da parte del Governo, margine che deve tener conto dell'*iter* necessario per l'ammissione dei cacciatori negli ambiti venatori preesistenti (comparti alpini e caccia controllata) espletabili in non meno di settanta giorni per adottare provvedimenti di urgenza anche sburocratizzando al massimo le procedure.

(4-00706)

CASILLO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che l'articolo 12 della legge 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace, ha previsto un incremento degli organici relativi al personale di cancelleria ed ausiliario del Ministero di grazia e giustizia per complessive 6.059 unità di varie qualifiche;

che in detto ampliamento improvvidamente non figura uno specifico contingente numerico di personale appartenente alla settima qualifica funzionale (profilo professionale di collaboratore di cancelleria) e, pertanto, le piante organiche del personale del giudice di pace, determinate con provvedimento del direttore generale dell'organizzazione giudiziaria e degli affari generali del 17 marzo 1993 (nel supplemento ordinario n. 33 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 74 del 30 marzo 1993), vedono l'assegnazione di appena 108 unità di settima qualifica funzionale (residuali da quelle in dotazione ad altri uffici giudiziari: ben 7.611), assolutamente insufficienti alla funzionalità degli uffici predetti anche nella fase iniziale di prima applicazione della legge n. 374 del 1991;

che il punto 5 dell'articolo 12 della legge n. 374 del 1991 prevede la copertura dei posti in organico degli uffici del giudice di pace mediante immissione in ruolo del personale degli uffici di conciliazione - in quanto in possesso di una maturata e collaudata preparazione ed esperienza professionale - e che fra tutto il personale di questi uffici che ha esercitato il diritto di opzione risultano pervenute 590 richieste da parte di personale già inquadrato nella settima qualifica funzionale, a fronte dei soli 108 posti disponibili;

che vi è, inoltre, fondato motivo di temere che l'evidente carenza del suddetto organico potrebbe comportare un'eventuale imperdonabile rinuncia al detto personale, con un inevitabile distacco di dipendenti operanti già presso altri uffici giudiziari, di certo non compatibile con le esigenze dell'amministrazione giudiziaria che non possono certamente individuarsi con l'intenzione di indebolire sedi già carenti di personale e con notevole arretrato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, per le motivazioni evidenziate, un adeguamento dell'organico del personale della settima qualifica funzionale (profilo professionale di collaboratore di cancelleria) del nuovo ufficio del giudice di pace, almeno con l'assegnazione di un contingente numerico equivalente alle domande presentate dal relativo personale degli uffici di conciliazione, potendosi escludere altresì anche consistenti ragioni di

bilancio poichè tale personale attualmente opera e viene regolarmente retribuito.

(4-00707)

PIERONI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che l'articolo 11, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993, recante il «regolamento di esecuzione della legge n. 10 del 1991» in materia di contenimento energetico, prevede per la manutenzione e l'esercizio di tutti gli impianti termici destinati esclusivamente ad edifici di proprietà pubblica o esclusivamente a edifici a uso pubblico, nonchè degli impianti termici centralizzati con potenza comunque superiore a 350 chilowatt, l'affidamento a soggetti responsabili risultanti in possesso di particolari requisiti, da dimostrare mediante l'iscrizione ad albi nazionali tenuti dalla pubblica amministrazione e pertinenti per categoria, quali, ad esempio, l'albo nazionale costruttori, oppure mediante l'iscrizione ad elenchi equivalenti delle Comunità europee, oppure mediante accreditamento del soggetto ai sensi delle norme di certificazione UNI EN 29.000 che attengono al complesso delle condizioni operative dell'impresa (quali solidità economico-finanziaria, qualità della prestazione, perizia professionale);

che in una circolare del Ministero dell'industria, emanata il 12 aprile 1994, in ordine «ai più stringenti requisiti individuati dal regolamento per assumere la responsabilità degli impianti centralizzati con potenza superiore ai 350 chilowatt», viene sostenuto che «si tratta di una prescrizione coerente con le finalità della norma. Ciò in relazione, da un lato, alla particolare rilevanza degli impianti di maggiori dimensioni, ...dall'altro ai fini del contenimento dei consumi...»;

che prima dell'emanazione di tali norme il settore della manutenzione ordinaria e dell'esercizio di impianti termici centralizzati era interamente coperto dall'intervento di operatori, in massima parte artigiani e piccoli operatori, i quali potevano intervenire su qualunque impianto, specialmente per la pubblica amministrazione, senza particolari requisiti, fatto salvo il «patentino» per la conduzione delle centrali termiche, subordinato, peraltro, al possesso di peculiari requisiti e previsto da normative del 1923;

che il decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993, e le stesse norme amministrative riportate, invece, non tengono conto delle caratteristiche funzionali ed economiche proprie della piccola dimensione delle imprese artigiane di manutenzione degli impianti termici, in quanto introducono un complesso di requisiti e di adempimenti del tutto ingiustificati rispetto alle esigenze di natura tecnica e alle condizioni di sicurezza dei servizi di manutenzione, che implicano pesanti oneri e vincoli burocratici incompatibili per la struttura e la consistenza operativa di tali imprese;

che l'iscrizione delle imprese all'albo nazionale costruttori risulta del tutto inconferente rispetto alle finalità di sicurezza e di affidabilità che le norme in esame intendono perseguire, in quanto, di per sè, non rappresenta un idoneo presupposto al fine di garantire la qualificazione dei soggetti incaricati della manutenzione e dell'esercizio degli impianti termici stessi;

che l'impostazione ministeriale è viziata da palese incongruenza poichè impone ai soggetti pubblici o privati detentori di impianti termici di rivolgersi obbligatoriamente a imprese certificate per affidare loro la manutenzione degli stessi, mentre per commissionare la installazione della medesima tipologia di impianti i medesimi soggetti devono coerentemente rivolgersi a imprese qualificate ai sensi dei requisiti tecnico-professionali previsti dalla legge n. 46 del 1990, che è la disciplina di riferimento in materia di sicurezza degli impianti termici, disciplina peraltro completamente trascurata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993;

che l'atteggiamento seguito dal Ministero dell'industria appare contestabile sul piano sostanziale e anche sotto un profilo di opportunità, poichè, introducendo un complesso di oneri e di adempimenti non giustificati dalla necessità di garantire particolari condizioni di sicurezza ed efficienza nella manutenzione degli impianti termici, realizza in pratica una finalità surrettizia, mirata a creare condizioni privilegiate di accesso ai contratti di manutenzione, a tutto vantaggio di alcune ben identificabili realtà imprenditoriali di medio-grande dimensione alle quali si consente di operare in un regime di monopolio di fatto,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda evitare che dal 1° agosto 1994 tutti gli attuali contratti di manutenzione degli impianti termici vengano a essere affidati inevitabilmente a pochissimi soggetti in grado di rispondere ai requisiti imposti, a tutto pregiudizio di una realtà imprenditoriale di piccola dimensione, prioritariamente di natura artigiana, diffusa in modo capillare sul territorio che si vedrebbe emarginata dal mercato e sarebbe inevitabilmente costretta ad accettare condizioni di subordinazione economica nei confronti dei grandi operatori.

(4-00708)

STEFÀNO. - *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che cinque componenti della giunta municipale di Palagianello (Taranto), ivi compreso il sindaco, hanno riportato una condanna a 18 mesi di reclusione a seguito della sentenza della corte d'appello di Lecce per aver illegittimamente e clientelarmente proceduto alla assunzione di due invalidi, discriminandone in tal modo altri;

che il vice sindaco del comune di Palagianello è stato rinviato a giudizio dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Taranto per il reato di abuso in atti d'ufficio per aver rilasciato illegalmente e illegittimamente una concessione edilizia per la costruzione di ben 96 alloggi ritenuti dallo stesso giudice per le indagini preliminari abusivi;

che per tutti gli attuali amministratori comunali vi è richiesta di rinvio a giudizio per il reato di abuso continuato in atti d'ufficio per 8 anni, per aver fittiziamente costituito una cooperativa «La Gravina» alla quale affidavano dei servizi comunali, violando in tal modo il disposto degli articoli 1 e 3 della legge n. 1369 del 1960;

che, nonostante la richiesta di rinvio a giudizio, gli attuali amministratori comunali di Palagianello hanno continuato il rapporto con la predetta cooperativa, fino a provocarne il fallimento dichiarato dal tribunale fallimentare di Taranto con sentenza del 14 giugno 1994;

che gli stessi si ostinano a non riconoscere ai predetti lavoratori della cooperativa i diritti nascenti dall'interposizione di mano d'opera, mettendo in serio pericolo il loro lavoro che hanno prestato in favore del comune di Palagianello per 8 lunghi anni ininterrottamente e ciò per il dichiarato fallimento da parte del tribunale di Taranto;

che il sindaco è sottoposto ad altro procedimento penale per omissioni di atti d'ufficio per aver omesso di annullare la concessione edilizia rilasciata dal vice sindaco per la costruzione dei 96 alloggi;

che il sindaco è altresì sottoposto a procedimento penale per il reato di millantato credito per essersi fatto consegnare lire 8.500.000 ed essersi fatto promettere la somma di lire 2.000.000 da un cittadino con il pretesto di dover comprare il favore di dipendenti dell'ufficio IVA per evitare che venisse disposta un'ispezione all'azienda del medesimo;

che il sindaco è sottoposto a procedimento penale per il reato di cui all'articolo 703 del codice penale, per aver esploso un colpo di pistola in una pubblica via;

che il sindaco è sottoposto a procedimento penale per abuso in atti d'ufficio e diffamazione in danno di alcuni consiglieri comunali della minoranza;

che pende altro procedimento penale nei confronti del sindaco per non aver ottemperato all'ordine del giudice amministrativo di procedere all'immediata risoluzione della convenzione stipulata con l'impresa costruttrice dei 96 alloggi, in tal modo consentendo alla medesima impresa di ottenere dal Monte dei Paschi di Siena un mutuo di oltre 5 miliardi per il finanziamento dell'opera, mutuo che usufruisce in base alla legge n. 457 del 1978 della garanzia sussidiaria dello Stato;

che nei confronti degli amministratori comunali pende procedimento penale per fatti riguardanti l'ampliamento del cimitero comunale;

che gli attuali amministratori comunali di Palagianello sono destinatari di querela per truffa da parte di numerosi cittadini che si erano impegnati ad acquistare alloggi del programma costruttivo di cui si è detto innanzi;

che l'assessore all'urbanistica del comune di Palagianello, signor Luigi Putignano, è sottoposto a procedimento penale per il reato di oltraggio a cinque pubblici ufficiali;

considerato che trattasi di fatti talmente ripetuti da poter senz'altro determinare nella pubblica opinione di un piccolo comune, come Palagianello – ove il rapporto tra amministratori e amministrati è particolarmente personalizzato – un senso di sfiducia nell'organo elettivo (di cui fanno parte gli amministratori comunali) con conseguente crescita di allarme ordinamentale e di sfiducia nelle istituzioni, con serie e preoccupanti ripercussioni sull'ordine pubblico e sul diritto al lavoro,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno procedere con urgenza alla sospensione e quindi alla rimozione dei predetti amministratori, in via principale ai sensi della legge n. 16 del 1992 ed, in via subordinata, ai sensi dell'articolo 40 della legge n. 142 del 1990;

se i comportamenti tenuti dagli amministratori comunali di Palagianello sul fronte del lavoro e della occupazione siano legittimi o meno e, in caso negativo, quali provvedimenti intendano adottare per il ripri-

stino della legalità e la tutela del diritto al lavoro e dei lavoratori della cooperativa «La Gravina», in conformità a quanto previsto dalla legge n. 1369 del 1960.

(4-00709)

PETRICCA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che sono poste in atto da parte della Direzione generale della motorizzazione civile iniziative tendenti ad escludere gli studi di consulenza automobilistica dalla esplicazione delle procedure di trasferimento di proprietà di autoveicoli e motoveicoli, sostituendoli con gli studi notarili, secondo le indicazioni del precedente Ministro per la funzione pubblica Cassese in merito alla modifica dell'articolo 247 del regolamento dell'attuale codice della strada, demandando ai notai le comunicazioni dell'avvenuto trasferimento di proprietà degli autoveicoli;

che ci si è avvicinati, provvedimento dopo provvedimento, al rischio di chiusura di circa 15.000 piccole e medie imprese, con la perdita di oltre 70.000 posti di lavoro, tra dipendenti e titolari di agenzie, la cui attività integra quella dei dipendenti dell'amministrazione pubblica senza alcun aggravio per la spesa e il bilancio dello Stato, con la conseguenza di appesantire ulteriormente il fenomeno della disoccupazione;

che queste variazioni della regolamentazione delle attività delle agenzie di pratiche automobilistiche con le gravissime conseguenze sopra descritte seguono solo di tre anni l'emanazione della precedente normativa in materia, costituita dalla legge n. 264 del 1991;

che è inammissibile che lo Stato prima riconosca l'operatività di una categoria con la legge n. 264 del 1991 (dando anche incarichi di funzione pubblica - si veda l'articolo 92 del nuovo codice della strada), poi decida, con altre norme, di sottrarre loro gran parte di quei compiti assegnati senza considerare i notevoli investimenti in strutture telematiche (i collegamenti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1986 e dal decreto ministeriale n. 514 del 1992) e di personale, fatti dalle agenzie anche per venire incontro alle esigenze della pubblica amministrazione per un servizio più efficiente;

che per lo «snellimento» burocratico teorizzato dalla «proposta Cassese» - che, in questo caso, non abolisce degli obblighi burocratici, ma si limita a trasferirli a diversi soggetti - ci si avvarrebbe di nuove procedure informatiche quando sarebbe ugualmente produttivo e poco complicato tecnicamente attivare il collegamento telematico, via «modem», cioè tramite linea telefonica, tra le agenzie ed il centro elaborazione dati della motorizzazione civile;

che vi sarebbe, inoltre, con il recepimento della «proposta Cassese», il rischio, da parte del Ministero, dell'invio tramite servizio postale, a tutti gli acquirenti e i nuovi intestatari di autoveicoli e di patenti, di un bollino autoincollante da apporre sul libretto di circolazione, con la possibilità di ritardi, smarrimenti, contestazioni, istanze e ricorsi degli utenti ai quali non arrivi nei tempi debiti o non arrivi affatto oppure sia errato,

si chiede di sapere se il Governo ritenga di dover mantenere invariate e, dunque, approvare le direttive in materia di procedure

burocratiche automobilistiche proposte dal ministro Cassese, ovvero ritenga di doverle riesaminare e modificare.

(4-00710)

PETRICCA. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* – Premesso:

che il potenziamento e il raddoppio della linea ferroviaria pontremolese tra Sarzana e Parma, oltre ad essere previsto come prioritario dal piano generale dei trasporti nazionali e ad essere oggetto di un preciso impegno del Governo nei confronti del Parlamento secondo la risoluzione approvata il 1° giugno 1978 dalla X Commissione trasporti della Camera dei deputati e recepita dalla legge n. 17 del 12 febbraio 1981 che lo finanziava, è incluso nell'elenco di infrastrutture intermodali per le quali il Consiglio delle Comunità della CEE, con la recentissima decisione n. 93/628/CEE, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee n. L. 305.1 del 10 dicembre 1993, ha previsto la prima priorità, stabilendo che esso deve essere realizzato, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, entro 6 anni;

che il raddoppio è talmente necessario che l'unione delle camere di commercio delle regioni Lombardia e Toscana e di tutte le camere di commercio delle province toccate dal percorso ferroviario pontremolese tra Viterbo e il Brennero, per un totale di 17, hanno dato vita, già dal 1975, ad una apposita società avente per unico oggetto sociale quello di adoperarsi per la sua realizzazione;

che il raddoppio, essendo l'attuale percorso ferroviario inadatto al trasporto dei *container*, si rende urgente e comunque inevitabile, (oltre che per effetto della surrichiamata decisione CEE), a meno di escludere i porti dell'arco del Tirreno da ogni traffico di *container* con l'Europa centrale, anche perchè il recente *referendum* svizzero ha stabilito, per i *container*, il divieto di trasporto su strada in territorio elvetico a partire dal 2003;

che la realizzazione di detto raddoppio avrebbe un altissimo ritorno occupazionale, ripercuotendosi positivamente sulla funzionalità dei porti dell'arco tirrenico (e quindi sulle attività indotte industriali) da La Spezia a Piombino e Talamone, porti tutti situati in province afflitte pesantemente da un riconosciuto stato di declino industriale;

che per detto raddoppio esiste già il progetto dell'intero percorso in parte non coincidente con quello della attuale linea ferroviaria, progetto che potrebbe essere pregiudicato dal blocco anche solo di un tratto minore di linea;

che, in particolare, un tratto di percorso «nuovo», ove è stata realizzata la galleria «Serena», costata 300 miliardi e ora sfociante sul greto del torrente Aulella, non è ancora collegato nè con la ferrovia verso Lucca, nè con la realizzanda nuova stazione di Aulla;

che per tale raddoppio, in passato, sono state realizzate su singoli tratti opere per oltre 500 miliardi, che resterebbero in gran parte sottoutilizzate o addirittura inutili come nel caso della galleria «Serena»;

che il Ministro per i beni culturali e ambientali *pro tempore* Ronchey con proprio decreto ha negato l'autorizzazione alla esecuzione dei lavori per la realizzazione di detti raccordi e pertanto l'ente Ferrovie dello Stato sta predisponendo, per motivi di ovvia sicurezza, la chiusura

con un'opera muraria della galleria, conseguendo l'interruzione dell'intera linea ferroviaria;

che il suddetto decreto, nel mostrare di preferire il progetto a mezza costa, ribalta il parere della locale sovrintendenza per i beni ambientali e culturali, che precedentemente aveva respinto proprio l'allora presentato progetto a mezza costa costringendo quindi a studiare e presentare quello in galleria oggi bocciato;

che lo stesso decreto, oltre a rendere inutilizzabile la già citata galleria «Serena» e gettare al vento i 300 miliardi del suo costo, blocca di fatto, a causa della già avvenuta bocciatura da parte della locale sovrintendenza della soluzione oggi suggerita dal Ministro, tutto il percorso come previsto dal progetto generale,

si chiede di sapere se non si ritenga che il decreto di cui in premessa debba essere riesaminato in migliore accordo con la locale competente sovrintendenza e sostituito da un altro che sia più aderente alla realtà della situazione – certamente meglio nota per l'aspetto di tutela ambientale a detta sovrintendenza – e che non vanifichi i lavori già eseguiti, quali ad esempio quelli della citata galleria «Serena», con la conseguenza del blocco non solo del tratto in questione, ma della realizzazione dell'intero tracciato della linea pontremolese.

(4-00711)

GIBERTONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che i sindaci e le amministrazioni dei comuni di Suzzara, Gonzaga, Pegognaga, San Benedetto, Moglia e Motteggiana (in provincia di Mantova) hanno più volte sollecitato l'intervento delle autorità competenti per risolvere l'allarmante situazione in cui viene a trovarsi il Corpo dei vigili del fuoco operante sul territorio, costretti, per mancanza di organizzazione, ad esercitare le proprie funzioni in condizioni precarie e soprattutto pericolose;

che la situazione alquanto precaria in cui versano i distaccamenti dei vigili del fuoco ha condotto a prospettare, come soluzione alla mancanza di personale qualificato nella sede centrale di Mantova, la chiusura del distaccamento di Suzzara;

che i sindaci e le amministrazioni locali ritengono che la misura di chiudere i distaccamenti, costati diversi sacrifici alle amministrazioni interessate, sia troppo drastica e non affatto risolutiva della situazione insostenibile venutasi a creare, ritenendo il provvedimento di una certa inutilità, non esistendo nel distaccamento di Suzzara personale qualificato in grado di rafforzare la sede centrale di Mantova;

che è doveroso oltrechè necessario un incisivo ed immediato intervento volto ad una riqualificazione della importante funzione di protezione civile svolta dal Corpo dei vigili del fuoco, così da renderlo in grado di assicurare e garantire la sicurezza dei cittadini nonchè di svolgere gli importanti compiti istituzionali conferitigli dalla legge,

l'interrogante chiede di sapere se, alla luce di quanto evidenziato e considerando l'insostituibile funzione che il Corpo dei vigili del fuoco svolge nella società civile, non si ritenga necessario un intervento immediato atto a risolvere definitivamente la situazione di «cattiva organizzazione» in cui sono costrette ad operare gran parte delle

sedi dei vigili del fuoco assicurando, nello stesso tempo, agli stessi condizioni migliori per l'espletamento delle loro funzioni.

(4-00712)

CADDEO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che in data 17 maggio 1991 presso il Ministero dell'industria tra il Governo, la regione sarda, l'ENI e le organizzazioni sindacali venne stipulato un accordo col quale si decise di chiudere le miniere di Montevecchio;

che con quell'accordo a fronte delle dismissioni di tutte le attività minerarie, sull'esempio di altre situazioni simili verificatesi a livello nazionale, si concordarono interventi sostitutivi per avviare un nuovo modello di sviluppo; in particolare su proposta della regione sarda si scelse di puntare sullo sviluppo turistico di Ingurtosu e di Montevecchio, sulla forestazione nei terreni che l'ENI si impegnava a cedere alla regione e su iniziative di reindustrializzazione;

che in conseguenza di questi impegni la regione sarda ha elaborato e predisposto il «progetto Montevecchio» che prevede interventi di recupero e di ristrutturazione dell'area con la realizzazione di attrezzature museali, congressuali e sportive, investimenti produttivi per costruire alberghi, ristoranti, attività industriali ed agricole, con una previsione occupazionale di 466 addetti ed investimenti per 157 miliardi;

che la legge 23 giugno 1993, n. 204, ha recepito gli impegni assunti ed ha finanziato «interventi urgenti a sostegno del settore minerario della Sardegna» che prevede la promozione di specifici piani di riconversione produttiva puntando sulla creazione di un tessuto di piccole e medie imprese;

che sugli stanziamenti previsti dalla legge n. 204 del 1993 pare siano disponibili oltre 100 miliardi destinabili allo sviluppo delle piccole e medie imprese, a programmi di recupero e riuso degli immobili ex minerari a fini produttivi ed alla riabilitazione ambientale del territorio;

che questo provvedimento ha generato nelle popolazioni interessate giustificate speranze ed aspettative ed un fiorire di iniziative imprenditoriali;

che l'assessore regionale alla programmazione, bilancio, credito ed assetto del territorio ha già trasmesso al Ministero dell'industria il «progetto Montevecchio» chiedendone il finanziamento,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda assumere per sbloccare i finanziamenti necessari alla realizzazione del «progetto Montevecchio», onorando così gli impegni solennemente assunti dallo Stato con i lavoratori, le organizzazioni sindacali, le comunità locali e la regione sarda;

se non sia necessario promuovere le opportune intese con la regione Sardegna nei tempi più ravvicinati possibili per evitare che una parte delle risorse finanziarie vada in economia e per attuare invece gli interventi previsti in modo da avviare un modello di sviluppo nuovo, autocentrato ed autopropulsivo.

(4-00713)

DI BELLA. - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso:

che in tutta la Calabria la 'ndrangheta tende ad estendere la presenza e il controllo territoriale della malavita organizzata al di là dei tradizionali luoghi di storico insediamento del crimine organizzato;

che questa politica di conquista del territorio da parte del crimine organizzato avviene in due tempi e precisamente:

a) una prima fase nella quale attentati, intimidazioni, estorsioni, ferimenti, omicidi sono apparentemente lontani tra loro nello spazio e nel tempo e sembrano non costituire affatto elementi portanti di una precisa strategia criminale anche quando si verificano su un territorio storicamente omogeneo;

b) una seconda fase nella quale la 'ndrangheta precisa il proprio messaggio selezionando in maniera politicamente e socialmente più significativa e con cadenze temporali più stringenti i propri bersagli, aumenta il tasso di violenza fino a renderlo insopportabile per la collettività e si presenta infine come unica forza portatrice di ordine in un contesto sconvolto dai delitti e dall'impotenza dello Stato;

che la prima fase infatti, strettamente funzionale alla seconda, rende difficile alle forze dell'ordine ed ai tribunali l'individuazione non solo dei mandanti e degli esecutori dei crimini, ma anche la percezione della trama che li unisce al di là dell'apparente casualità che li caratterizza;

che quando scatta la seconda fase l'immagine dello Stato è già stata compromessa agli occhi dei cittadini ed esso appare come incapace di controllare il territorio, di perseguire i criminali, di garantire ai cittadini ordine e giustizia;

che a quel punto una parte crescente della popolazione è pronta ad accettare l'ordine mafioso considerato che comunque ci sarebbe qualcuno in grado di gestire i conflitti con oneri ritenuti sopportabili rispetto all'incertezza ed ai rischi crescenti del disordine criminale;

che la 'ndrangheta che ha creato le precondizioni per la propria affermazione raccoglierebbe così i frutti di una strategia funzionale alla propria espansione consensuale in quanto portatrice di sicurezza e di fiducia in un contesto nel quale lo Stato non sarebbe più il garante di questi valori;

richiamata l'attenzione del Ministro dell'interno sul fatto che ad Arena e nei comuni contermini, Acquaro, Serra San Bruno, Dinami, eccetera (in provincia di Catanzaro), ci si trova a vivere da un decennio circa la prima fase di questa feroce strategia di dominio criminale;

rilevato che da qualche anno a questa parte la qualità dei crimini e la ferocia degli omicidi fa presumere l'inizio della seconda fase della strategia di conquista;

considerato il ruolo delle Serre calabresi per il controllo territoriale della regione e l'offerta di spazi sicuri ai latitanti;

constatato:

che fenomeni analoghi investono altre zone di quella che è ormai la provincia di Vibo Valentia e in particolare l'intera area di Monte Poro e i comuni di San Calogero, Cessaniti, Briatico;

che il tribunale di Vibo Valentia, competente per territorio, ha paurosi vuoti di organico e che le forze dell'ordine, di cui pure va sottolineata la dedizione e lo spirito di sacrificio dimostrati anche *in loco* no-

nostante la scarsità numerica, non sono sufficienti per fronteggiare la minaccia,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere, anche di concerto con il Ministro di grazia e giustizia, per dotare il tribunale di Vibo Valentia degli uomini e dei mezzi atti a renderlo efficiente;

quali iniziative intenda promuovere per controllare in maniera adeguata il territorio di Arena e delle Serre anche attraverso il potenziamento numerico e qualitativo delle forze dell'ordine presenti in zona e l'eventuale creazione di nuove caserme dei carabinieri più volte richieste dalle popolazioni, come ad Acquaro;

se non ritenga necessario, di concerto con il Ministro della difesa, aumentare il numero dei soldati dislocati nelle province di Catanzaro e di Vibo Valentia, garantendone la presenza nelle suindicate zone a rischio;

se non ritenga necessario aumentare il numero delle caserme della Guardia forestale presenti sul territorio dell'attuale provincia di Vibo Valentia, costruendo una caserma almeno nella zona di Monte Poro;

se non ritenga necessaria una collaborazione costante tra le varie forze di polizia, sul modello di quanto realizzato dal prefetto di Catanzaro a Stefanaconi, in tutta la Calabria, vista la situazione drammatica da fronteggiare;

quali garanzie intenda infine fornire al sindaco ed ai cittadini di Arena sottoposti a un attacco criminale protervo e continuato anche in quanto, con l'amministrazione comunale in testa, hanno indicato alle popolazioni la via della resistenza all'attacco criminale attraverso una serie di iniziative pubbliche che hanno avuto vasto eco nella regione. (4-00714)

MANCUSO. – *Ai Ministri della sanità, dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che i «pannoloni per incontinenza» ai sensi del decreto ministeriale del 28 dicembre 1992, pubblicato sul supplemento ordinario n. 9 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 10 del 14 gennaio 1993, vengono definiti «ausili tecnici» e classificabili nell'allegato B al codice «101»;

che le uniche aziende abilitate che possono fornire tali prodotti, con spesa a carico del fondo del Servizio nazionale, devono essere iscritte nell'elenco regionale della regione dove risiede la ditta;

che le suddette forniture sono erogate dalle ditte di cui sopra dopo che le stesse hanno, precedentemente e dietro prescrizione medica, redatto apposito preventivo;

che il suddetto preventivo deve essere autorizzato dalla USL;

che gli unici prodotti che la USL può fornire direttamente sono solo quelli previsti nel sopra citato decreto ministeriale all'allegato «C»;

che nella lettera di chiarimento del Ministero della sanità del 2 gennaio 1992, n. 500.6/AG.17/1/1444, in risposta alla lettera della Federfarma del 4 dicembre 1991, protocollo n. 13.347, si afferma che le USL non possono creare «forme di monopolio» e che «non può essere violato il diritto alla libera scelta da parte dell'ammalato» e cioè che l'ammalato può ritirare i «pannoloni per incontinenza» in qualunque azienda abili-

tata senza che la USL possa imporre in qualche modo il ritiro dei suddetti «ausili tecnici» presso la propria sede;

che nella successiva lettera di chiarimento del Ministero della sanità n. 500.6/AG.17/1/1441-632 in risposta ai quesiti posti dalla regione Lazio del 17 novembre 1992, protocollo n. 4555, e del 7 maggio 1993, protocollo n. 2730 – oltre a ribadire che agli assistiti viene riconosciuto il diritto alla libera scelta, ossia di avvalersi delle prestazioni e delle forniture di una qualsiasi delle ditte incluse nell'elenco regionale – si legge che «circa l'effettivo risparmio che possono trarne le USL da questo tipo di intervento, si fa osservare che le stesse, nel mentre si caricano dei costi propri di ogni distribuzione, sono tenute a trasferire nel fondo incentivante del personale di farmacia il 70 per cento di quanto pagato in meno, ossia della differenza tra il prezzo spuntato in gara e quello indicato in tariffario, secondo quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1990, n. 384»;

che alla data odierna tale procedura è applicata da moltissime USL, negando di fatto agli ammalati il «diritto di libera scelta» e alle ditte regolarmente iscritte nell'albo regionale la possibilità di effettuare le forniture; a titolo esemplificativo si citano alcune USL di varie regioni che hanno già applicato o stanno per applicare tale procedura:

regione Lazio

USL RM/24	Monterotondo	(Roma)
USL RM/21	Civitavecchia	(Roma)
USL RM/22	Bracciano	(Roma)
USL RM/31	Velletri	(Roma)
USL RM/35	Nettuno	(Roma).
USL VT/ 4	Vetralla	(Viterbo)
USL FR/ 8	Atina	(Frosinone)
USL RM/26	Tivoli	(Roma)

regione Sicilia

USL n. 29	Caltagirone	(Catania)
USL n. 36	Catania	
USL n. 38	Giarre	(Catania)
USL n. 42	Messina	
USL n. 58	Palermo	
USL n. 55	Partinico	(Palermo)

regione Abruzzo

USL n. 4	Chieti	
USL n. 12	Popoli	(Pescara)

regione Toscana

USL n. 6	Lucca	
USL n. 3	Viareggio	(Lucca)
USL n. 5	Bagni di Lucca	(Lucca)
USL n. 4	Castelnuovo di Garfagnana	(Lucca)

regione Campania		
USL n. 37	Napoli	
USL n. 29	Santa Anastasia	(Napoli)
USL n. 28	Nola	(Napoli)
regione Puglia		
USL LE/1	Lecce	
USL LE/9	Poggiardo	(Lecce)
USL LE/8	Maglie	(Lecce)
USL BA/1	Barletta	(Bari)

che in merito alla fornitura gestita direttamente dalla USL RM/24 di Monterotondo (Roma) è stato presentato esposto alla stazione dei carabinieri di Monterotondo in data 20 novembre 1992 dal signor Giuseppe Zito;

che su parte degli argomenti in data 27 gennaio 1993 è stata presentata, presso la Camera dei deputati, dall'ex onorevole Laura Giuntella, l'interrogazione parlamentare 4-10176, rivolta ai Ministri della sanità e dell'interno, che non ha avuto alcun riscontro;

che non appare legittimo, oltre che per moralità, per disposizioni di legge, il fatto di non far fornire i prodotti già citati alle ditte private iscritte all'albo regionale;

che detta iscrizione comporta, oltre ad accertare i requisiti tecnico-strutturali e professionali, un rapporto diretto tra l'ente erogatore e l'azienda stessa, che impegna entrambi al reciproco rispetto di tutte le norme e modalità di fornitura;

che, al contrario, facendo fornire direttamente tali prodotti alle USL si creano alcuni inconvenienti, poichè il 70 per cento viene trasferito nel fondo incentivante del personale di farmacia che già percepisce uno stipendio;

che l'ammalato non può liberamente scegliere il prodotto più utile al suo problema specifico, della marca a lui più gradita, sempre nel rispetto della prescrizione medica, e ciò ai sensi dell'articolo 2, comma 4, del decreto ministeriale 28 dicembre 1992, ovvero che «qualora negli elenchi di cui ai paragrafi 1 e 2, ma agli stessi riconducibili per categorie di codice, il Servizio sanitario nazionale, nel rispetto della procedura prevista dal presente decreto e dopo averne accertata la riconducibilità, autorizza la fornitura per un importo pari al corrispondente presidio tariffario negli allegati A e B. L'eventuale differenza di prezzo è a carico dell'invalido»;

che, fornendosi dalle USL, il cittadino dovrà recarsi in queste strutture negli orari imposti, mentre, al contrario, tutte le aziende private si fanno carico, a proprie spese, di effettuare la consegna a domicilio;

che, infine, tale stato di cose crea enormi difficoltà alle aziende iscritte all'albo, costrette a ridurre il personale e destinate, in questo periodo di crisi economica, a definitiva chiusura,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano verificare la legittimità degli atti posti in essere dalle USL sopra citate;

se il Ministro di grazia e giustizia intenda aprire un'indagine sui motivi tecnici per cui le denunce presentate sono state sottovalutate dalla magistratura;

se il Ministro del lavoro intenda verificare se è lecito far licenziare dei dipendenti dalle aziende private, portando spesso le stesse al fallimento, privilegiando, con il 70 per cento del fondo di incentivazione, soltanto alcuni dipendenti della struttura pubblica, già retribuiti da regolare stipendio, tenendo conto che la politica del nuovo Governo è quella di «incrementare posti di lavoro».

(4-00715)

ROSSO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che l'Anas ha intrapreso lavori di manutenzione del viadotto Soleri di Cuneo;

che il predetto viadotto è fondamentale per la viabilità di accesso ed uscita dalla città verso le strade statali che collegano con il resto del territorio il capoluogo, chiuso su un altipiano fra due corsi d'acqua e privo di vie d'uscita e di ingresso alternative capaci di sopportare la mole imponente di traffico cui sopperisce il viadotto;

che i lavori intrapresi arrecano gravissimi disagi ai cittadini, incalcolabile danno alle attività produttive e il pressochè totale collasso della viabilità in uscita e in entrata dalla città, che si ripete è fondamentale anche nell'economia amministrativa della provincia, poichè Cuneo ne è il capoluogo;

che il comitato tecnico per la viabilità appositamente costituito, la prefettura di Cuneo ed il comune di Cuneo hanno richiesto con nota del 24 giugno 1994 all'Anas di accelerare al massimo l'esecuzione dei lavori programmandoli sui tre turni giornalieri;

che a tutt'oggi l'Anas non ha dato alcuna risposta in tal senso anzi i lavori procedono con il minimo impiego di uomini e merci nè ha preso in considerazione le raccomandazioni espresse con nota del 23 giugno 1994 dallo stesso comitato circa una migliore regolamentazione del traffico sulle residue strade di accesso al capoluogo in modo di ridurre il più possibile il gravissimo disagio arrecato dalla chiusura del viadotto Soleri;

che tale disagio viene a cadere in una situazione generale di viabilità già di per sè fortemente carente e già in stato di collasso, in quanto da anni inutilmente si attende la realizzazione di opere improcrastinabili già previste dall'accordo di programma Stato-regione (circonvallazione e interconnessione viaria, comprendente fra l'altro l'esecuzione di un nuovo ponte sul fiume Stura),

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative siano state intraprese e si intenda intraprendere per ridurre i tempi di esecuzione dei lavori di manutenzione del viadotto Soleri e più in generale per dare una risposta programmatica di ampio respiro alle giuste richieste in tema viario di un'area di oltre 100.000 abitanti e su cui gravita, in quanto capoluogo, una provincia di quasi 600.000 abitanti.

(4-00716)

ROMOLI, VENTUCCI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che sul confine italo-sloveno di Gorizia-Sant'Andrea operano un valico doganale ed una stazione confinaria autoportuale, che offrono la-

voro ad una trentina di case di spedizioni con circa 400 addetti, ad alcune centinaia di autotrasportatori, a 57 dipendenti doganali, ad alcune centinaia di unità della Guardia di finanza e della polizia di frontiera ed ai dipendenti della SDAG, la società che gestisce il complesso di strutture, tanto da rappresentare una delle principali realtà occupazionali della provincia di Gorizia;

che, quotidianamente, presso questo valico doganale si presentano per essere sdoganati all'importazione e all'esportazione circa 600-800 autotreni, dei quali tra i 200 ed i 400 rimangono in sosta sino al giorno successivo a causa dei tempi necessari all'espletamento delle formalità doganali: dalle 12 alle 24 ore (ed anche più) a fronte delle 3 ore mediamente necessarie in tutte le dogane europee, comportando ingenti danni economici e notevoli disagi alle persone (decine di miliardi all'anno che incidono sui costi finali delle merci);

che questa situazione è determinata anche dalla mancata applicazione delle disposizioni dell'Unione europea, relativamente ai criteri e modalità per lo snellimento delle formalità burocratiche ai valichi degli Stati membri, ma soprattutto è dovuta alla grave carenza di personale, che continua a sussistere anche dopo l'abolizione delle barriere doganali interne all'Unione europea, avvenuta il 1° gennaio 1993, che ha determinato la non operatività di tutti quei dipendenti doganali assegnati ai valichi soppressi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa situazione;

come si intenda intervenire in ordine all'applicazione delle disposizioni dell'Unione europea sulle semplificazioni delle formalità doganali;

quando e quanti dipendenti doganali si intenda assegnare al valico di Gorizia, fruendo di quelli non più operativi;

se condivida l'improcrastinabile necessità di porre in essere misure a sostegno di una categoria, quella degli spedizionieri doganali e delle case di spedizioni, di grande importanza soprattutto per l'economia goriziana.

(4-00717)

BELLONI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che con l'avvento del nuovo codice di procedura penale sono scomparse le preture mandamentali, assorbite da quelle circondariali;

che il presidio giudiziario del territorio, tradizionalmente affidato alla pretura, ne risultò gravemente compromesso, specie laddove non vennero istituite sedi distaccate;

che di conseguenza una riforma di per sè pur lodevole si è rivelata in taluni casi negativa;

che ciò è quanto si deve registrare per quel che concerne la città di Monterotondo, che fa parte del collegio elettorale dell'interrogante;

che nella città di Monterotondo e nel territorio che la circonda è vivamente avvertita l'esigenza di ripristinare un presidio pretorile, stante la diffusa piccola e media criminalità favorita dalla vicinanza di Roma;

che tra l'altro a favore del ripristino militano anche altre esigenze, non ultima quella di evitare i disagi che comporta l'adire l'affollata e caotica pretura circondariale di Roma,

si chiede di sapere se sia intenzione del Ministro in indirizzo di prendere in considerazione la rappresentata esigenza della città di Monterotondo, ripristinando la pretura in questa città come sede distaccata di quella circondariale di Roma.

(4-00718)

BELLONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che è recentemente apparsa sugli organi di stampa una notizia agghiacciante: due donne dichiaratamente omosessuali decidono di mettere su famiglia e di avere un figlio, anzi una figlia; come al supermercato, decidono, scelgono e trovano chi dà loro una mano: un medico di pochi scrupoli che ne difende scelte e anonimato;

che lo scrivente, pur ritenendosi tollerante e rispettoso di tutti, non considera accettabile che i «diversi» violentino la società;

che essi hanno il diritto di vivere la loro «diversità», ma non di imporla e, cosa ancor più grave, a chi non è in grado di opporsi: il nascituro (anzi, in questo caso, la nascitura);

che essi non hanno il diritto di sovvertire l'ordine naturale e pretendere di costituirsi «in famiglia», perchè la «famiglia» come tale è una e una sola, basata sulla eterosessualità ed altri inalienabili ed irrinunciabili valori; se vogliono convivere lo facciano pure, ma tutto finisca lì;

che, per quanto riguardi i figli, risulta impossibile per l'interrogante accettare l'idea che si possano averne fuori degli schemi naturali, ricorrendo all'inseminazione artificiale, scegliendo per giunta, e quale ulteriore provocatoria trasgressione, come nel nostro caso, anche il sesso;

che essi non possono – come già detto – imporre la loro condizione ad un nascituro e privarlo delle due figure genitoriali naturali, indispensabili per un suo equilibrato sviluppo psico-fisico;

che la scelta delle due donne di Imperia è contro natura, contro la morale naturale e quella cattolica, e come tale inaccettabile;

che occorre pertanto e subito una legge che impedisca questi scempi etici e morali,

l'interrogante chiede di conoscere il pensiero del Governo sulla vicenda e quali siano gli orientamenti dello stesso volti ad evitare che la società debba sopportare ulteriori, similari soprusi morali ed etici.

(4-00719)

CORMEGNA. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che l'attuale codice della strada stabilisce la possibilità del ritiro della patente di guida nei confronti di tutti coloro che esercitano la professione di conducenti di automezzi pubblici e privati e che, di conseguenza, vivono la loro vita lavorativa in mezzo al traffico caotico delle città o sulle autostrade, sotto ogni sorta di intemperie;

che essi sono perciò considerati alla stregua di qualsiasi autista occasionale che usa il mezzo di trasporto per diporto e per tempi

limitatissimi e di conseguenza con infinitesime possibilità in meno di incorrere in incidenti;

che nessun altro lavoratore oggi è penalizzato quanto un autista professionista poichè nessun'altra professione rischia la criminalizzazione al pari di questa;

che il provvedimento del ritiro del documento di guida dovrebbe essere molto più ponderato, non lasciato esclusivamente alla discrezione di funzionari che agiscono in conformità a quanto espresso su verbali redatti, a volte, da agenti non sempre sufficientemente preparati,

si chiede di sapere se non sia il caso di considerare la possibilità di una sollecita revisione della legislazione vigente in materia, atta a considerare quanto sia oggi rischioso il lavoro svolto dai conducenti professionisti, e di conseguenza se non si ritenga che sia tenuto in dovuta considerazione il fatto che la sospensione della patente di guida, la revisione o il ritiro della stessa possono determinare l'espulsione degli stessi dal mondo del lavoro con tutte le conseguenze del caso.

Sarebbe auspicabile che invece tali provvedimenti fossero assunti in seguito a sentenze pronunciate da magistrati, in grado di valutare le eventuali responsabilità caso per caso, in modo da garantire il diritto alla difesa ed al lavoro di ogni cittadino, nonchè pari dignità nei confronti di ogni altra categoria di lavoratori.

(4-00720)

ALBERTI CASELLATI, LA LOGGIA, MERIGLIANO, FIEROTTI, ZACCAGNA, GERMANÀ, PELLITTERI, BOROLI, CAMPUS, DI BENEDETTO. - *Ai Ministri dell'interno e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che per il pomeriggio di venerdì 20 maggio 1994 era stata indetta presso la sede della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Padova una conferenza sul tema «Il modello politico europeo nell'alternativa tra liberismo e statalismo»;

che tale conferenza era stata organizzata nell'ambito delle attività culturali promosse dai rappresentanti degli studenti nel consiglio di facoltà di giurisprudenza dell'Università di Padova e finanziate con i fondi ad essi riservati sui contributi di laboratorio e biblioteca;

che nei confronti di tale iniziativa erano state sollevate critiche e riserve da parte di esponenti locali del Partito democratico della sinistra i quali portavano a pretesto il fatto che la conferenza fosse invece organizzata dal FUAN (circostanza invece immediatamente smentita, già prima dello svolgimento della conferenza, direttamente dal rettorato);

che, nonostante tale smentita e le successive dichiarazioni in tal senso apparse anche sulla stampa locale, già un'ora prima dell'inizio della manifestazione un numeroso gruppo di studenti - facenti riferimento alle posizioni politiche di autonomia operaia - occupava l'aula Mocenigo, dopo aver affisso all'esterno della stessa un cartello con su scritto: «Coi fascisti mai», impedendo quindi agli studenti interessati alla conferenza di poter entrare;

che solo grazie alla presenza della polizia, e a un ulteriore comunicato letto del rettore, che smentiva decisamente le affermazioni degli occupanti e chiedeva lo sgombero dell'aula - pena l'intervento delle forze dell'ordine - gli occupanti liberavano l'aula Mocenigo e, dopo altri

momenti di tensione, la prevista manifestazione poteva quindi svolgersi regolarmente, pur se in forte ritardo;

che in data 27 maggio 1994 il consiglio di facoltà di giurisprudenza si riuniva per discutere dei gravi fatti accaduti e approvava la seguente mozione, che si ritiene opportuno riportare integralmente:

«Il consiglio della facoltà di giurisprudenza di Padova, sentite le relazioni del preside e del professor Mario Bertolissi su quanto accaduto nella sede della facoltà, il pomeriggio di venerdì 20 maggio scorso, in occasione della conferenza organizzata nell'ambito delle attività culturali promosse dai rappresentanti degli studenti nel consiglio di facoltà e spesate con i fondi ad essi riservati sui contributi di laboratorio e di biblioteca, come tra l'altro precisato nelle comunicazioni alla stampa da parte del magnifico rettore,

difende il ruolo spettante ai rappresentanti degli studenti democraticamente eletti nel consiglio di facoltà;

depreca la grave forma di violenza posta in essere nelle sue aule da un gruppo di persone estranee alla facoltà;

elogia la compostezza degli studenti della facoltà che, senza reagire a insulti e persino a violenze, hanno dato regolare svolgimento all'attività culturale programmata;

ringrazia il rettore per aver chiamato tempestivamente la polizia, in tal modo evitando più gravi prevaricazioni;

invita le autorità accademiche a dare tempestivo seguito agli interventi necessari quali richiesti contro qualunque atto costituente reato»,

si chiede di sapere:

quale sia il giudizio dei Ministri in indirizzo in merito ai fatti accaduti e in particolare se non ritengano che ciò sia avvenuto a seguito di una voluta e pretestuosa mistificazione da parte di ben identificate forze politiche e che solo l'intervento deciso del magnifico rettore abbia evitato conseguenze ben più gravi;

quali provvedimenti siano stati presi nei confronti di chi ha evidentemente cercato di impedire il regolare svolgimento di una manifestazione culturale autorizzata dalle autorità competenti e quali provvedimenti si intenda adottare per impedire che le attività didattiche e culturali, a qualsiasi livello, possano essere disturbate o impedite e affinchè venga garantito a tutti gli studenti l'esercizio del loro diritto allo studio.

(4-00721)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00079, della senatrice Fagni, sulla destinazione di giovani obiettori di coscienza in sedi diverse da quelle da essi indicate;

3-00081, dei senatori Imposimato ed altri, sulla situazione dei docenti civili che operano presso gli istituti di insegnamento dell'Aeronautica militare;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00062, dei senatori De Luca ed altri, sulle iniziative che il Governo intende assumere per promuovere la presenza del sindacato in azienda.